

**COMUNE DI VANZAGO**  
Città Metropolitana di Milano

**PIANO DI EMERGENZA COMUNALE**



	COMMITTENTE: Sindaco Guido Sangiovanni	<b>COMUNE DI VANZAGO</b>
	REDATTO DA:  2019	<b>DOTT.SSA SILVIA MARTINELLI</b> <i>TEL 3385868867</i>  <i>info@ingeambiente.it</i>

## PREMESSA

Il servizio nazionale di protezione civile è regolato dalla legge 225/92 (modificata in seguito dal D. Lgs. 112/98 e dalla L. 152/2005), la quale:

- assegna al Sindaco il compito della prima emergenza sul territorio, secondo il principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall'istituzione ad esso territorialmente più vicina;
- trasferisce al Sindaco il dovere di informare ed avvertire la popolazione sui rischi attivi sul proprio territorio e sulle norme di prevenzione.

Le normative più generali relative alle attività degli Enti locali (es.: D. Lgs. 267/2000 e s.m.i.) indicano il servizio di protezione civile quale servizio essenziale da erogare al cittadino. Si evince quindi come il Sindaco abbia prima di tutto l'obbligo di conoscere e riconoscere i rischi presenti sul proprio territorio e di essere il punto di riferimento in caso di emergenza all'interno del proprio territorio comunale.

La legge n. 100/2012 ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

Il **Piano di Emergenza comunale di protezione civile** rappresenta lo strumento principale a disposizione del Sindaco per fornire il servizio di Protezione Civile comunale.

Esso:

- ha lo scopo di ridurre le conseguenze descritte in uno scenario di rischio, indicando un modello di intervento, fondato sulle risorse umane e strumentali in possesso del Comune, che consentano di attivare la risposta locale di protezione civile;
- ha l'obiettivo di costituire una struttura di coordinamento operativo snella e adattata alle dimensioni del Comune;
- approfondisce a livello locale quanto contenuto nel Piano provinciale di emergenza ([http://www.cittametropolitana.mi.it/protezione\\_civile/ORGANIZZAZIONEPIano\\_emergenza\\_metropolitano.html](http://www.cittametropolitana.mi.it/protezione_civile/ORGANIZZAZIONEPIano_emergenza_metropolitano.html)) , a cui deve accordarsi;

- deve possedere dei contenuti minimi e essenziali, (di cui alla D.G.R n. 8/4732 del 16/05/2007) che possono essere ampliati e concretizzati nel tempo in funzione delle esigenze dell'amministrazione comunale e dell'organizzazione del servizio di protezione civile locale.

La redazione del presente Piano di emergenza comunale di protezione civile è stata affidata alla Scrivente a seguito di procedura SINTEL con determinazione n. 427 del 08/09/2018, Ufficio Settore controllo e sicurezza del territorio.

Si specifica che:

**- il Piano è stato aggiornato, relativamente ai nominativi dei componenti di Consiglio e Giunta comunali, a seguito delle Elezioni Amministrative del 26/05/2019;**

**- il Piano è stato rivisto e aggiornato con le integrazioni concordate in sede di Commissione Territorio del 12/09/2019.**

## 1. ANALISI DELLE PERICOLOSITÀ

Un fenomeno potenzialmente pericoloso (pericolo) è un processo o attività che può comportare dei danni a singoli individui, all'intera collettività o all'ecosistema nel suo complesso. Tale fenomeno può essere naturale, tecnologico-industriale o naturale ma indotto dall'uomo.

Nel complesso, si può definire la pericolosità come la probabilità che un fenomeno di una certa intensità si verifichi in un dato periodo ed in una data area (innesco del fenomeno) e che il fenomeno stesso raggiunga un qualsiasi punto dello spazio nel quale esso si sviluppa (propagazione del fenomeno, fondamentale ad esempio nel caso di alluvioni).

Un elemento a rischio è rappresentato da qualunque elemento o soggetto (es.: popolazione, proprietà, attività economica, ecc.) esposto a rischio in una determinata area senza comprendere in modo implicito tempi e modalità di esposizione al rischio. L'esposizione al rischio per i fenomeni naturali si può intendere come la probabilità che un elemento sia soggetto ad una certa pericolosità, in un certo momento ed in un certo luogo. Per i fenomeni di origine antropica l'esposizione al rischio esprime la concentrazione di sostanza che viene assunta dall'elemento esposto in un certo tempo. In questo modo, si accorpano al concetto di esposizione anche l'intensità del fenomeno e la vulnerabilità dell'elemento esposto.

Il valore degli elementi a rischio è il valore economico o numero di unità relativo ad ognuno degli elementi a rischio.

La vulnerabilità rappresenta il grado di perdita per un elemento o un insieme di elementi a rischio determinato dall'occorrenza di un fenomeno naturale di una certa intensità; essa può essere intesa in termini di esposizione del territorio alla perdita di "beni" e di capacità o incapacità di reagire a situazioni avverse.

Tramite le precedenti definizioni si individuano:

- il *rischio specifico* o grado atteso di perdite dovute a un particolare fenomeno naturale;
- il *rischio totale* o numero o valore atteso di perdite e danni o interruzione di attività dovute ad un determinato fenomeno naturale;

- il *rischio residuo* o livello di rischio presente a seguito degli interventi di mitigazione e prevenzione adottati.

Tali valori di rischio devono essere successivamente confrontati con i valori di *rischio accettabile* e *rischio tollerabile*. Il primo definisce il rischio che ogni soggetto esposto o impattato è pronto ad accettare mentre il secondo indica un livello di rischio con cui la società può convivere in modo da mantenere un livello di beneficio netto.

La definizione del livello di *rischio accettabile* è fondamentale nell'ambito di attività di prevenzione e programmazione in quanto consente l'individuazione di priorità di intervento e la decisione circa i criteri di gestione del rischio.

Nella valutazione del rischio accettabile, vengono specificati generalmente due livelli di rischio: il livello superiore, detto *limite*, ed il livello inferiore detto *obiettivo*. Rischi maggiori del limite sono sempre inaccettabili; rischi inferiori dell'obiettivo sono sempre accettabili. I rischi compresi tra i due livelli devono essere valutati con attenzione, e devono essere ridotti per quanto possibile e ragionevole (*ALARP, As Low As Reasonable Possible*).

Nel valutare il rischio accettabile, si distinguono un *rischio individuale*, espresso come rischio medio o come rischio dell'individuo più esposto ed un *rischio sociale*, legato alla probabilità che una certa popolazione (o parte di essa) sia colpita dall'evento. L'individuazione delle soglie (o limiti) di accettabilità è di grande importanza perché permette di confrontare i rischi calcolati, consente l'individuazione di priorità di intervento e aiuta nella decisione circa i criteri di gestione del rischio.

### **Mitigazione del rischio**

Nell'ottica di un'analisi costi-benefici, il gestore del rischio deve cercare di stimare accuratamente il limite di accettabilità del rischio.

La migliore strategia da adottare a questo scopo è quella di prevedere uno studio del livello di percezione del rischio da parte della popolazione esposta, considerando sia i singoli individui sia la popolazione intera.

La riduzione del rischio attraverso attività di previsione e prevenzione è l'aspetto fondamentale per la gestione del rischio: i rischi infatti non possono essere eliminati ma è possibile ridurli al di sotto del livello di rischio accettabile.

Diversi possono essere gli approcci per la mitigazione del rischio, come cercare di ridurre i

danni evitando che gli elementi si trovino esposti al rischio (pianificazione), o cercando di controllare in modo diretto l'innesco e la propagazione dei fenomeni.

Possono essere così riassunti:

- la riduzione della pericolosità viene perseguita riducendo la probabilità che un certo fenomeno si verifichi in un certo luogo con una certa intensità in un certo tempo. Si può intervenire sui fattori di innesco del fenomeno, dopo averli riconosciuti e compreso come generano il fenomeno pericoloso, oppure sul fenomeno stesso, per prevenirne la riattivazione o la propagazione. Per alcuni fenomeni pericolosi naturali non è peraltro possibile nessun intervento significativo sulla pericolosità (ad esempio, per i terremoti);
- la riduzione della vulnerabilità può essere effettuata attraverso interventi tecnici finalizzati a diminuire il grado di danno degli elementi esposti al rischio intervenendo direttamente sui singoli elementi (rinforzo dei muri esterni, costruzione di vie di fuga per gli abitanti, ecc...) oppure attraverso interventi sociali sulla popolazione (organizzazione di piani di emergenza e di soccorso, educazione al rischio della cittadinanza, ecc...);
- la riduzione dell'esposizione è uno dei fondamentali mezzi di mitigazione del rischio. Essa può essere effettuata secondo due diverse strategie: a) la pianificazione, che prevede evacuazione di aree pericolose, impedimento all'espansione urbanistica in zone instabili o soggette a possibile espandimento, limitazione della fruizione delle aree soggette a rischio e b) il monitoraggio dei fenomeni e l'istituzione di sistemi di allertamento della popolazione (semafori sulle strade, sirene, ecc.);
- la riduzione del valore degli elementi a rischio può essere effettuata attraverso un'attività di pianificazione. Ad esempio, è possibile modificare il sistema viario in modo da impedire il blocco del traffico, oppure è possibile cambiare la destinazione d'uso di alcuni edifici, ecc...

Il rischio residuo è il margine di rischio che rimane a seguito delle opere di mitigazione. L'obiettivo del gestore è quello di arrivare ad ottenere un rischio residuo inferiore al livello di rischio accettabile ottimizzando i costi di mitigazione (prevenzione, pianificazione, realizzazione e mantenimento delle opere).

## **Attività di monitoraggio**

In considerazione del ruolo chiave svolto dalle attività di monitoraggio per la Protezione Civile, sul territorio nazionale (ma anche locale) sono state previsti un numero significativo di reti e sensori.

L'attuale riorganizzazione dell'intero sistema nazionale delle reti di monitoraggio (D.Lgs. 112/98, D.Lgs. 300/99, L. 267/98, L.R. 1/00) coinvolge in modo diretto i governi regionali ed è finalizzata ad un miglioramento della copertura territoriale e della fruibilità dei dati oltre che alla garanzia di uno standard comune per la manutenzione delle reti stesse.

Per l'intero territorio regionale, la Regione Lombardia e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) si avvalgono di diverse stazioni di proprietà pubblica o di enti convenzionati.

Le reti di monitoraggio consentono di:

- studiare e comprendere i fenomeni e la loro evoluzione;
- consentire la definizione di soglie di allertamento e allarme;
- emettere bollettini e decidere le fasi di evacuazione;
- valutare l'efficienza di opere di stabilizzazione e altri interventi.

Le tecniche di diffusione delle informazioni possono essere di vario tipo (telefoni, radio, fax, sirene, ecc...), con diversa efficacia ed efficienza.

Si rimanda al Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi (<https://sicurezza.servizirl.it/web/prevenzione-rischi/prim>) di cui alla D.G.R. n. 7243 dell'08/05/2008.

Per l'ambito territoriale comunale di Vanzago, le pericolosità attese sono individuabili nelle seguenti categorie, ai sensi della D.G.R. 16 maggio 2007 n. 8/4732:

- *rischio idrogeologico* (esondazione di corsi d'acqua, v vulnerabilità degli acquiferi);
- *rischio viabilistico e trasporto* (stradale e ferroviario);
- *rischio incendio boschivo*.

Il *rischio sismico* verrà valutato sulla base della classificazione del territorio nazionale secondo la vulnerabilità sismica e delle informazioni desumibili dal Piano di Governo del Territorio mentre per il *rischio industriale*, non essendo presenti stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) verranno fornite indicazioni generali nell'ottica di attività di supporto a realtà comunali vicine.

## Rischio idrogeologico nel territorio comunale

Il territorio comunale risulta interessato da un corso d'acqua principale (Fiume Olona) - che costituisce il confine nord-orientale con il Comune di Pogliano Milanese - e da numerosi canali di bonifica facenti capo al Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi; di questi due sono classificati come secondari (Derivatore di Parabiago e Derivatore di Bareggio) e i restanti come terziari.

### Fiume Olona

L'asta del Fiume Olona ha nel suo complesso una lunghezza di circa 70 km, compresi tra il comune di Varese e l'imbocco della tombinatura nel Comune di Pero. Il corso d'acqua è caratterizzato da una grande complessità idraulica legata alla plurisecolare azione modificativa dell'uomo tesa alla difesa dalle piene e all'utilizzazione delle acque.

**Solo una limitata porzione del territorio comunale è storicamente soggetta ad inondazione; si tratta per lo più di aree agricole inedificate.**

Il Fiume Olona è perimetrato dalle Fasce Fluviali determinate nell'ambito del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), nel quale sono state individuate le portate di piena di riferimento. Esse rappresentano, per ogni tronco, la massima portata che può transitare in alveo senza esondazioni, in quei tratti di fiume lungo i quali risultano improponibili interventi di ricalibratura della sezione trasversale o di rialzo delle arginature esistenti: questi i casi sono quelli in cui l'Olona scorre all'interno dei nuclei abitati, in particolar modo nei tratti tombinati.

Dall'analisi dello "Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito di pianura Lambro – Olona; Fiume Olona" redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, si possono estrapolare i seguenti elementi per la caratterizzazione della pericolosità idraulica di questo corso d'acqua nell'ambito del territorio comunale:

A) non si verificano fenomeni di esondazione con tempi di ritorno decennali; Comprende la porzione di territorio a valle della S.P. n. 229 ed in prossimità dell'attraversamento dell'alveo anche la porzione a monte. le acque risultano contenute all'interno delle arginature esistenti;

B) con tempo di ritorno centennale viene interessata una limitata porzione di territorio a valle del ponte della S.P. n. 229;

C) per tempi di ritorno eccezionali (500 anni) le aree di allagamento risultano occupare aree piuttosto estese (porzione orientale del territorio comunale) fino oltre la S.P. n. 229; la precisione di questa perimetrazione non può essere accurata in ragione dell'assetto morfologico pianeggiante che non è in grado di limitare il volume di piena. Le aree coinvolte si spingono fino al limite del centro abitato (senza interessarlo direttamente) allagando la strada provinciale.

Attualmente la rete idrica comunale dispone di 3 pozzi per acqua idropotabile, ubicati tutti nel settore centrale del territorio:



Territorio e Urbanistica

ALLEGATO 9

**1 - DATI IDENTIFICATIVI**  
**SCHEDA PER IL CENSIMENTO DEI POZZI**

n° di riferimento e denominazione	0152290001		
Località	Via Ferrario		
Comune	Vanzago		
Provincia	Milano		
Sezione CTR	A6e1		
Coordinate chilometriche Gauss Boaga (da CTR)	Latitudine	5040249	
	Longitudine	1498614	
Quota (m s.l.m.)	157		
Profondità (m da p.c.)	115		

**1 - DATI IDENTIFICATIVI**  
**SCHEDA PER IL CENSIMENTO DEI POZZI**

n° di riferimento e denominazione	0152290013 (colonna 1) – 0152290014 (Colonna 2) – 0152290015 (colonna 3)		
Località	Via Milano		
Comune	Vanzago		
Provincia	Milano		
Sezione CTR	A6e1		
Coordinate chilometriche Gauss Boaga (da CTR)	Latitudine	5040804	
	Longitudine	1499754	
Quota (m s.l.m.)	158		
Profondità (m da p.c.)	Colonna 1: 80 m – Colonna 2: 177 m; Colonna 3: 219 m		

**1 - DATI IDENTIFICATIVI**  
**SCHEDA PER IL CENSIMENTO DEI POZZI**

n° di riferimento e denominazione	0152290016		
Località	Mantegazza		
Comune	Vanzago		
Provincia	Milano		
Sezione CTR	A6e1		
Coordinate chilometriche Gauss Boaga (da CTR)	Latitudine	5040250	
	Longitudine	1498620	
Quota (m s.l.m.)	157		
Profondità (m da p.c.)	185,5		

I pozzi comunali non captano l'acquifero superficiale, ma presentano tratti filtranti solo in corrispondenza dell'acquifero intermedio e di quello profondo, caratterizzati quindi da un minor grado di vulnerabilità. Il Pozzo Milano presenta tre colonne distinte in modo da garantire la separazione degli acquiferi captati. La disponibilità idrica media è circa 17 l/s ma in caso di necessità è presente un collegamento con l'acquedotto di Pogliano Milanese.

Sul territorio comunale sono presenti anche cinque pozzi privati.

### **Stabilità dei versanti**

Nella Relazione geologica a corredo del Piano di Governo del Territorio comunale (Studio Congeo di Granata Roberto e Paolo - 2012) nell'ambito delle "aree pericolose dal punto di vista dell'instabilità dei versanti" vengono indicate due porzioni di territorio entrambe localizzate in località Valdarenne. La prima, posta a Nord della Cascina degli Agri, è stata in passato oggetto di escavazione e successivamente di accumulo di rifiuti. La seconda, posta a Sud della Cascina, era precedentemente compresa nell'ambito estrattivo ATEg7 della cava di C.na Madonnina. Questo settore all'interno del territorio comunale non è direttamente oggetto di interventi estrattivi, ma è interessato solo in parte dall'accumulo di materiali. L'area è stata perimetrata seguendo il limite dell'ambito estrattivo delimitato nell'ambito del Piano Cave provinciale, ora stralciato.



Si segnala la presenza di aree che presentano terreni con scadenti caratteristiche geotecniche identificate nei settori della piana alluvionale del Fiume Olona, costituiti da terreni molto eterogenei (ghiaie, sabbie e limi) per i quali si stimano scadenti caratteristiche di addensamento fino a profondità di c.ca 3 – 5 m da p.c.. La presenza di orizzonti lenticolari di materiali limoso-argillosi può determinare inoltre la formazione di piccole falde sospese di carattere temporaneo a debole soggiacenza.

Per la descrizione degli elementi geo-ambientali, si rimanda alla carta di sintesi (Tav n. 6) del Piano di Governo del Territorio, redatta in scala 1:5.000. Tale documento, in conformità alle specifiche tecniche di cui alla D.G.R. n. 9/2616 del 31-11-2011, in attuazione della L.R. 12/05, alle linee guida metodologiche ed alle indicazioni classificative ivi contenute, riporta una zonizzazione del territorio comunale, consentendo di visualizzare la pericolosità geologica intrinseca dei vari settori.

## Rischio incendio boschivo nel territorio comunale

da PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI RISCHIO INCENDI BOSCHIVI VOL 1.6

[http://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/protezione\\_civile/PREVISIONE\\_PREVENZIONE/relazioni/0408-01-06-01R-00\\_RischioIncendiBoschivi.pdf](http://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/protezione_civile/PREVISIONE_PREVENZIONE/relazioni/0408-01-06-01R-00_RischioIncendiBoschivi.pdf)

### Sintesi del livello di esposizione al rischio del territorio provinciale

#### RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Comune di **VANZAGO**

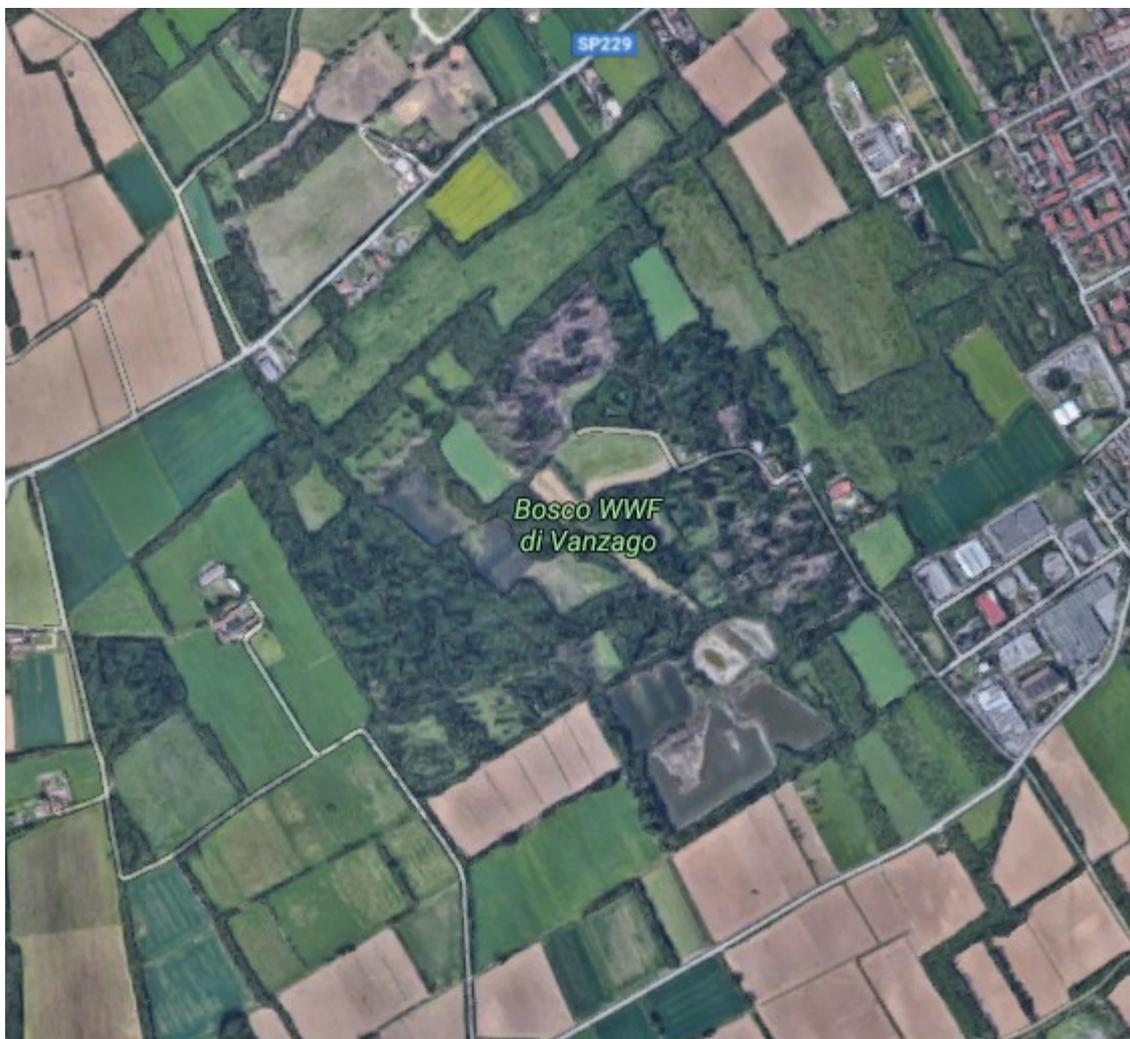
	tipologia	classe di rischio	n° elementi interessati	%
Edifici e strutture sensibili (elementi puntuali)	Biblioteche	R1	1	10%
	Case di riposo	R1	1	10%
	Scuole	R1	6	60%
	Sedi mezzi di soccorso di base	R1	1	10%
	Stazioni ferroviarie	R1	1	10%
	Totale		10	100%

	tipologia	classe di rischio	m interessati	%
Infrastrutture viarie (elementi lineari)				

		classe di rischio	m² interessati	%
Tessuto urbano (elementi areali)	Aree edificate	R2	13.399	0%
		R1	4.351.553	71%
	Totale superficie territorio comunale		6.128.887	71%

Il territorio comunale comprende zone interne al perimetro del Parco Agricolo Sud di Milano, del Sito di Interesse Comunitario "Riserva Naturale Bosco di Vanzago", del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) del "Parco del Basso Olona".

La Riserva Naturale Bosco di Vanzago ("Bosco Wwf di Vanzago") è un'area di circa 200 ettari (di proprietà del WWF per 143,67 ettari) classificata come Riserva Naturale e costituita da bosco planiziale a latifolia caratterizzato dall'associazione vegetale originale di farnia-rovere-carpino. L'oasi in sé è strutturata su tre aree concentriche, dove si alternano aree prative, campi coltivati, zone a bosco d'alto fusto, boscaglie, incolti, laghi, lanche, sieponi.



Il Piano di Gestione della Riserva, ai sensi dell'art.14 della legge regionale n.86/83, è stato pubblicato sul BURL del 9 luglio 1996.

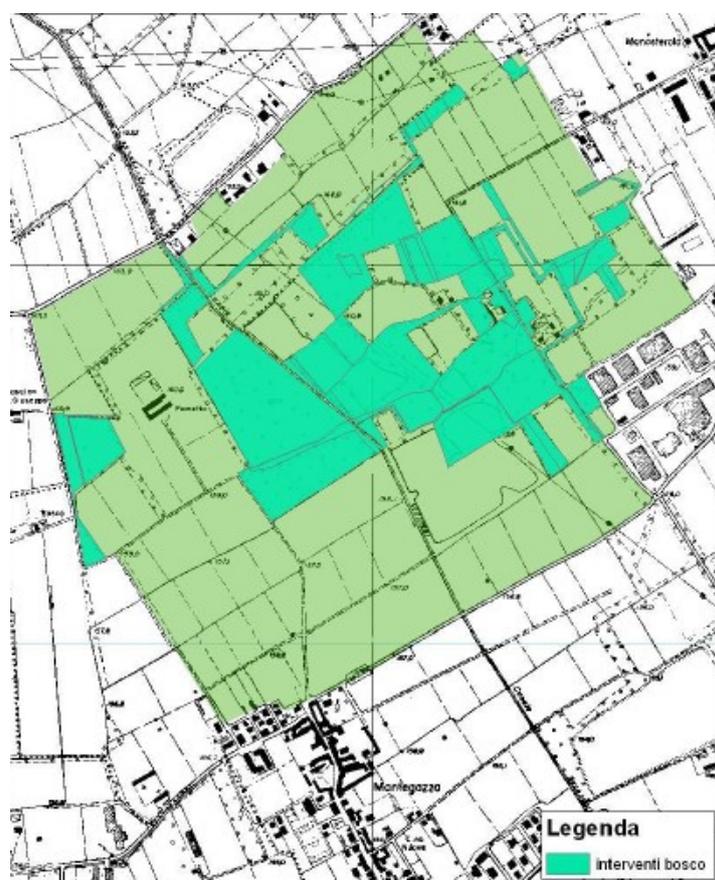
La Riserva rientra nell'elenco dei 176 siti di importanza comunitaria (pSIC) individuati dalla Commissione Europea, di cui agli allegati 1 e 2 alla direttiva 92/43/CEE , c.d. direttiva "Habitat"; si tratta di siti individuati allo scopo principale di mantenere o ripristinare un determinato habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente.

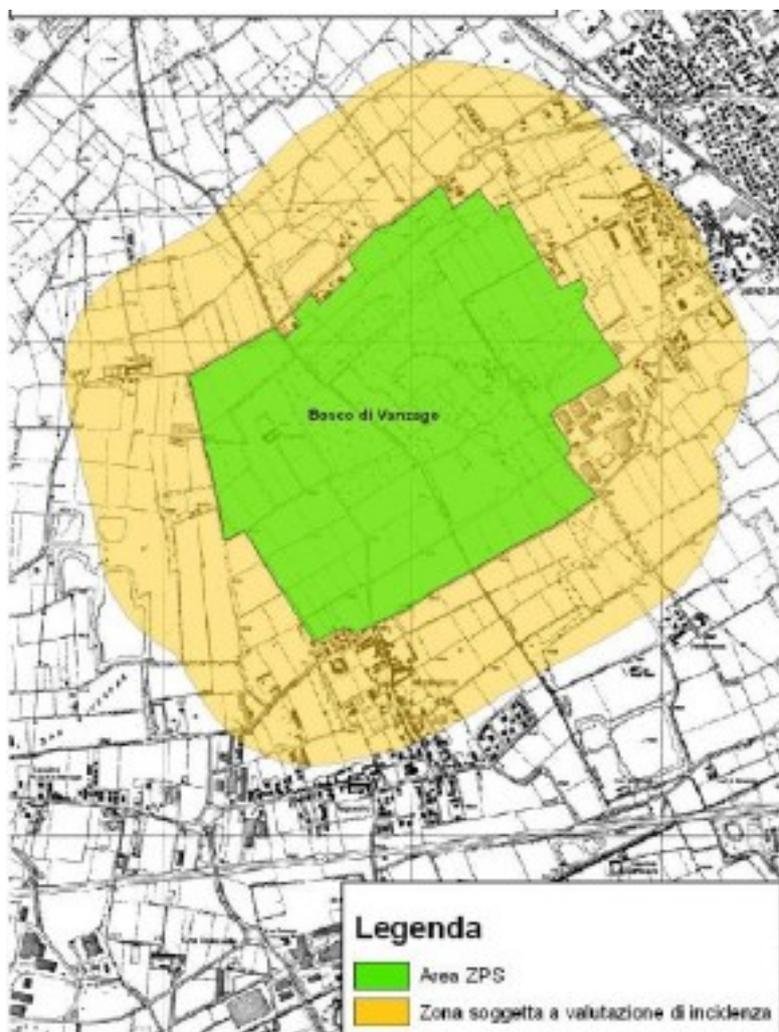
La Riserva Naturale Bosco WWF di Vanzago è sito Natura 2000 SIC/ZPS IT2050006 (C107).

da PIANO DI GESTIONE SITO NATURA 2000 SIC/ZPS IT2050006

<http://www.poglianomilanese.org/filespgt/VAS/PIANO%20DI%20GESTIONE%20Bosco%20Wwf%20di%20Vanzago/>

<b>Comuni interessati</b>	<b>Superficie interessata (ha) che è nel sito</b>	<b>% rispetto alla superficie totale del comune</b>	<b>% rispetto alla superficie totale del sito</b>
Vanzago	158,27 ha	25,77%	83,00%
Pogliano	23,07 ha	4,89%	12,00%
Arluno	8,97 ha	0,71%	5,00%





**termini d'interazione tra gli stabilimenti con destinazioni del territorio e la localizzazione delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione.**

## Rischio industriale nel territorio comunale

**Nel territorio di Vanzago non sono ubicate industrie a rischio di incidente rilevante.**

Si riporta la situazione in provincia di Milano secondo la ricognizione di Regione Lombardia aggiornata al Gennaio 2015:

Elenco degli stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. : ARTICOLO 6  
*estratto provincia di Milano*

SPRI	Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria Merceologica
S144	ESSO ITALIANA	MILANO	ARLUNO	Depositi Idrocarburi
S258	DIPHARMA FRANCIS	MILANO	BARANZATE	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S693	DIAMANT CROMO	MILANO	BRESSO	Galvaniche
S757	BECKERS	MILANO	CALEPPIO DI SETTALA	Ausiliari per la chimica
S502	LOGISTICA 93	MILANO	CALVIGNASCO	Depositi non meglio identificati
S032	VITREX	MILANO	CAMBIAGO	Polimeri e Plastiche
S429	3M ITALIA	MILANO	CARPIANO	Depositi non meglio identificati
S255	S.A.P.I.C.I.	MILANO	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	Polimeri e Plastiche
S695	C.D.S. CROMATURA DEL SEVESO	MILANO	CORMANO	Galvaniche
S163	INDUSTRIE CHIMICHE FORESTALI	MILANO	MARCALLO CON CASONE	Polimeri e Plastiche
S594	MAPEI	MILANO	MEDIGLIA	Altro
S540	FRATELLI BRANCA DISTILLERIA	MILANO	MILANO	Altro
S677	ECOLTECNICA	MILANO	MILANO	Trattamento Rifiuti
S284	TICINO GAS	MILANO	OZZERO	Gas di Petrolio Liquefatti
S672	RESCHEM ITALIA	MILANO	PARABIAGO	Depositi non meglio identificati
S310	CARBODOLL	MILANO	PESCHIERA BORROMEO	Depositi Idrocarburi
S523	TOSVAR	MILANO	POZZO D'ADDA	Gas di Petrolio Liquefatti
S486	Q8 QUASER	MILANO	PREGNANA MILANESE	Depositi Idrocarburi
S104	COMPRESSIONE GAS TECNICI	MILANO	RODANO	Gas Tecnici
S197	LA.CHI. LAVORAZIONI CHIMICHE	MILANO	SAN DONATO MILANESE	Ausiliari per la chimica
S238	TECNOCHIMICA	MILANO	SAN GIULIANO MILANESE	Ausiliari per la chimica
S192	ISTITUTO DELLE VITAMINE	MILANO	SEGRATE	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S589	DOLLMAR & C	MILANO	SETTALA	Ausiliari per la chimica
S607	SUN CHEMICAL GROUP	MILANO	SETTALA	Ausiliari per la chimica
S051	ACS DOBFAR	MILANO	TRIBIANO	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S582	ACS DOBFAR	MILANO	TRIBIANO	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S696	C.T.N. COMPAGNIA TRASPORTI NAZIONALI	MILANO	TRIBIANO	Altro
S755	MOVENG	MILANO	TRIBIANO	Depositi non meglio identificati
S689	IREN ENERGIA	MILANO	TURBIGO	Altro

Elenco degli stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. : ARTICOLO 8  
estratto provincia di Milano

SPRI	Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria Merceologica
S365	ITALMATCH CHEMICALS	MILANO	ARESE	Ausiliari per la chimica
S526	SARPOM	MILANO	ARLUNO	Depositi Idrocarburi
S363	BEYFIN DIVISIONE VEROGAS	MILANO	ASSAGO	Gas di Petrolio Liquefatti
S017	SIOCHEM	MILANO	BOLLATE	Ausiliari per la chimica
S245	SOLVAY SOLUTIONS ITALIA	MILANO	BOLLATE	Polimeri e Plastiche
S629	MODERCROMO	MILANO	BUSSERO	Galvaniche
S470	MAXCOM PETROLI	MILANO	CASSINA DE' PECCHI	Depositi Idrocarburi
S669	STOGIT	MILANO	CINISELLO BALSAMO	Stoccaggi sotterranei di gas naturale
S378	SUREN	MILANO	COLOGNO MONZESE	Galvaniche
S289	UNIVAR	MILANO	CUSAGO	Ausiliari per la chimica
S495	U. BORGONOVO	MILANO	INZAGO	Esplosivi
S119	SIGEMI	MILANO	LACCHIARELLA	Depositi Idrocarburi
S096	CAVENAGHI	MILANO	LAINATE	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S455	GALIM	MILANO	LAINATE	Galvaniche
S496	FLAI	MILANO	LEGNANO	Galvaniche
S595	BISI LOGISTICA	MILANO	MILANO	Depositi non meglio identificati
S004	MARE	MILANO	OSSONA	Ausiliari per la chimica
S113	STAHL PALAZZOLO	MILANO	PADERNO DUGNANO	Ausiliari per la chimica
S550	ECO-BAT	MILANO	PADERNO DUGNANO	Trattamento Rifiuti
S237	CAMBREX PROFARMACO MILANO	MILANO	PAULLO	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S319	AIR LIQUIDE ITALIA	MILANO	PIOLTELLO	Gas Tecnici
S448	CROMATURA RHODENSE	MILANO	RHO	Galvaniche
S055	ENI DIV. REFINING & MARKETING	MILANO	RHO	Depositi Idrocarburi
S136	EIGENMANN & VERONELLI	MILANO	RHO	Ausiliari per la chimica
S138	ARKEMA	MILANO	RHO	Chimica Inorganica
S171	BITOLEA CHIMICA ECOLOGICA DIV. G. CAMBIAGHI	MILANO	RHO	Ausiliari per la chimica
S070	OLON	MILANO	RODANO	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S029	KMGITALIA	MILANO	SAN GIULIANO MILANESE	Altro
S428	SINTECO LOGISTICS	MILANO	SAN GIULIANO MILANESE	Depositi non meglio identificati
S219	HENKEL ITALIA	MILANO	SETTALA	Ausiliari per la chimica
S357	SETTALA GAS	MILANO	SETTALA	Gas di Petrolio Liquefatti
S668	STOGIT	MILANO	SETTALA	Stoccaggi sotterranei di gas naturale
S649	GALVANICA F.LLI RIVA	MILANO	SOLARO	Galvaniche
S183	BRENNTAG	MILANO	TREZZANO SUL NAVIGLIO	Ausiliari per la chimica
S602	ECO-ZINDER	MILANO	TREZZO SULL'ADDA	Galvaniche
S688	ND LOGISTICS ITALIA	MILANO	TREZZO SULL'ADDA	Altro
S185	SADEPAN CHIMICA	MILANO	TRUCCAZZANO	Polimeri e Plastiche
S662	STELMI ITALIA	MILANO	VITTUONE	Galvaniche

**Comune di Rho:**

BITOLEA CHIMICA ECOLOGICA DIV. G. CAMBIAGHI	Ausiliari per la chimica	ex art. 8
ARKEMA	Chimica inorganica	ex art. 8
EIGENMANN & VERONELLI	Ausiliari per la chimica	ex art. 8
ENI Deposito di Rho	Depositi idrocarburi	ex art. 8
CROMATURA RHODENSE	Galvaniche	ex art. 8

**Comune di Arluno:**

ESSO ITALIANA	Depositi idrocarburi	ex art. 6
SARPOM	Depositi idrocarburi	ex art. 8

**Comune di Vittuone:**

STELMI ITALIA	Galvaniche	ex art. 8
---------------	------------	-----------

**Comune di Parabiago:**

RESCHEM ITALIA	Deposito non meglio definito	ex art. 6
----------------	------------------------------	-----------

## Rischio sismico nel territorio comunale

La valutazione del rischio sismico, in aree ad estensione regionale, viene effettuata mediante la "macrozonazione sismica", individuando aree che possono essere soggette, in un dato intervallo di tempo, ad un terremoto di una certa intensità.

All'interno di queste aree si possono valutare, con maggiore dettaglio, le differenze di intensità massima dovute a differenti situazioni geologiche locali attraverso procedure il cui insieme costituisce la "microzonazione sismica": osservando infatti i danni prodotti da un terremoto nello stesso territorio si è dimostrato che il fenomeno può assumere caratteristiche diverse anche a distanze di poche decine di metri, in funzione delle diverse condizioni locali (morfologia superficiale, presenza e profondità della falda freatica, proprietà del sottosuolo, presenza di faglie).

La sua valutazione consente di individuare gli strumenti necessari a prevedere e a mitigare gli effetti sismici in una zona di dimensioni urbane attraverso idonei criteri d'uso del territorio.

**Secondo la classificazione sismica regionale il comune di Vanzago è inserito in zona sismica 4 ("livello di pericolosità sismica molto basso").**

**E' comunque importante però ricordare che i terremoti sono eventi che si verificano senza possibilità di preannuncio; di conseguenza, all'interno di un Piano di Emergenza, possono essere valutate sole le fasi degli interventi post-evento mentre gli altri strumenti urbanistici, quali il Piano di Governo del Territorio (PGT), devono prevedere l'impostazione delle verifiche in prospettiva sismica del territorio comunale.**

Con le nuove direttive per la definizione della componente geologica a supporto dei PGT (L..R. 12/2005), Regione Lombardia indica un metodo per l'impostazione delle verifiche in prospettiva sismica dei territori comunali.

Le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona (condizioni locali) possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base producendo effetti diversi da considerare nella valutazione generale della pericolosità sismica dell'area.

Tali effetti vengono distinti in funzione del comportamento dinamico dei materiali coinvolti; pertanto gli studi finalizzati al riconoscimento delle aree potenzialmente pericolose dal punto di vista sismico sono basati, in primo luogo, sull'identificazione della categoria di terreno presente in una determinata area.

In funzione, quindi, delle caratteristiche del terreno presente, si distinguono due grandi gruppi di effetti locali: quelli di sito o di amplificazione sismica locale e quelli dovuti ad instabilità.

La metodologia prevede tre *livelli di approfondimento* con grado di dettaglio crescente:

*1^ livello*: riconoscimento delle aree passibili di amplificazione sismica sulla base sia di osservazioni geologiche (cartografia di inquadramento), sia di dati esistenti.

Questo livello, obbligatorio per tutti i Comuni, prevede la redazione della Carta della pericolosità sismica locale, nella quale deve essere riportata la perimetrazione areale (e lineare per gli scenari Z3a, Z3b e Z5) delle diverse situazioni tipo in grado di determinare gli effetti sismici locali (aree a pericolosità sismica locale - PSL)

*2^ livello*: caratterizzazione semi-quantitativa degli effetti di amplificazione attesi negli scenari perimetrati nella carta di pericolosità sismica locale, che fornisce la stima della risposta sismica dei terreni in termini di valore di Fattore di Amplificazione (Fa).

Per i Comuni ricadenti in zona sismica 4 tale livello deve essere applicato, negli scenari PSL Z3 e Z4, nel caso di costruzione di nuovi edifici strategici e rilevanti, ferma restando la facoltà dei Comuni di estenderlo anche alle altre categorie di edifici.

i primi due livelli sono obbligatori in fase di pianificazione mentre il terzo è obbligatorio in fase di progettazione. Quest'ultimo è obbligatorio anche nel caso in cui si stiano progettando costruzioni il cui uso prevede affollamenti significativi, industrie con attività pericolose per l'ambiente, reti viarie e ferroviarie la cui interruzione provochi situazioni di emergenza e costruzioni con funzioni pubbliche/strategiche/sociali importanti e essenziali.

*3^ livello*: definizione degli effetti di amplificazioni tramite indagini e analisi più approfondite.

Dalla documentazione tecnica in atti del Comune di Vanzago (Relazione geologica - Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio - Ottobre 2012) e in particolare nella Carta della pericolosità sismica locale, viene riportata la perimetrazione areale delle diverse situazioni tipo (Tab. n. 7.1) in grado di determinare gli effetti sismici locali.

Sulla base delle precedenti analisi geologiche e geomorfologiche, è stata riconosciuta un'unica area di pericolosità sismica locale (PSL):

Z4a) Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi.

In questa zona è compreso tutto il territorio comunale, caratterizzato dalla presenza di depositi fluvioglaciali e fluviali prevalentemente ghiaioso-sabbiosi.

<b>Sigla</b>	<b>SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE</b>	<b>EFFETTI</b>
<b>Z1a</b>	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi.	Instabilità
<b>Z1b</b>	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti.	
<b>Z1c</b>	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio	
<b>Z2a</b>	Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, etc.).	Cedimenti
<b>Z2b</b>	Zone con depositi granulari fini saturi	Liquefazioni
<b>Z3a</b>	Zona di ciglio H > 10 m.	Amplificazioni topografiche
<b>Z3b</b>	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo.	
<b>Z4a</b>	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi.	Amplificazioni litologiche e geometriche
<b>Z4b</b>	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre.	
<b>Z4c</b>	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche).	
<b>Z4d</b>	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale.	
<b>Z5</b>	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse.	Comportamenti differenziali

**Tab. n. 7.1:** Scenari di pericolosità sismica locale (sono evidenziati gli scenari individuati per il territorio di Vanzago).

## **Scenari di rischio sismico ipotizzabili:**

**Scossa tellurica** che interessa tutto il territorio comunale.

Data la bassa sismicità della zona, gli effetti di un eventuale evento sismico a Vanzago si limiterebbero alla possibile caduta di oggetti e a lievi danni alle strutture ed agli edifici.

Ciò nonostante verranno allegate schede tecnico/operative di carattere pratico a disposizione del gruppo di volontari di Protezione Civile e dei cittadini, relative anche ai terremoti.

## Rischio viabilistico nel territorio comunale

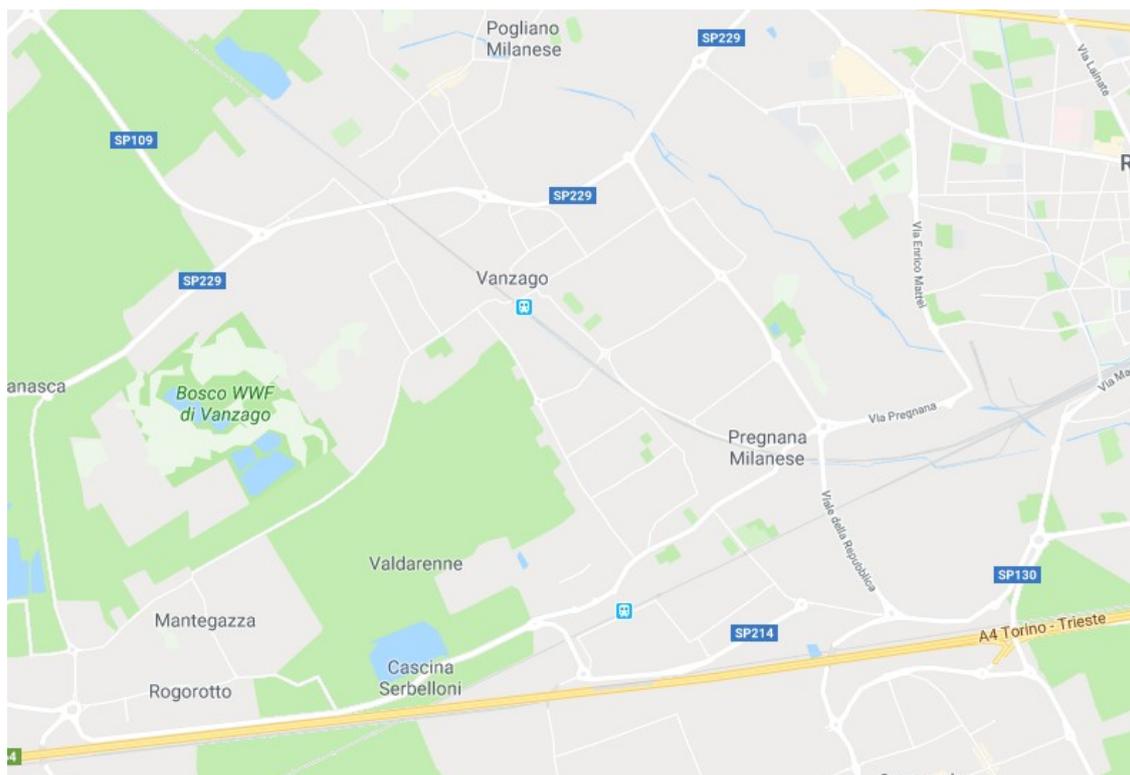
Il rischio viabilistico in una realtà territoriale come quella di Vanzago è legato ai seguenti aspetti fondamentali:

- la presenza di vie di comunicazione importanti, soggette ad intensi flussi di traffico automobilistico e di automezzi pesanti, soprattutto durante i giorni feriali (rischio viabilistico propriamente detto);
  - il trasporto di sostanze pericolose (rischio trasporti).

In particolare il territorio comunale di Vanzago è in parte racchiuso e in parte attraversato da un **anello viario** costituito da:

- strada provinciale n° 229 di collegamento tra la strada statale del Sempione (SS 33);
- la strada provinciale n° 214 che interessa marginalmente il settore Sud del territorio comunale e dal quale si accede alla frazione di Mantegazza;

Il tracciato della strada provinciale SP n° 229 attraversa l'intero territorio comunale di Vanzago in senso Est-Ovest e rappresenta il tracciato di distribuzione interna.



Inoltre il territorio comunale è attraversato dalla **linea ferroviaria** Milano-Gallarate

(direzione Varese, Luino e Domodossola) di RFI, con stazione ferroviaria locale (stazione di Vanzago-Pogliano).

Si sottolinea la **vicinanza con la rete autostradale** (uscita Arluno A4 – Milano Torino e uscita Rho Tangenziale Ovest di Milano).

## 2. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

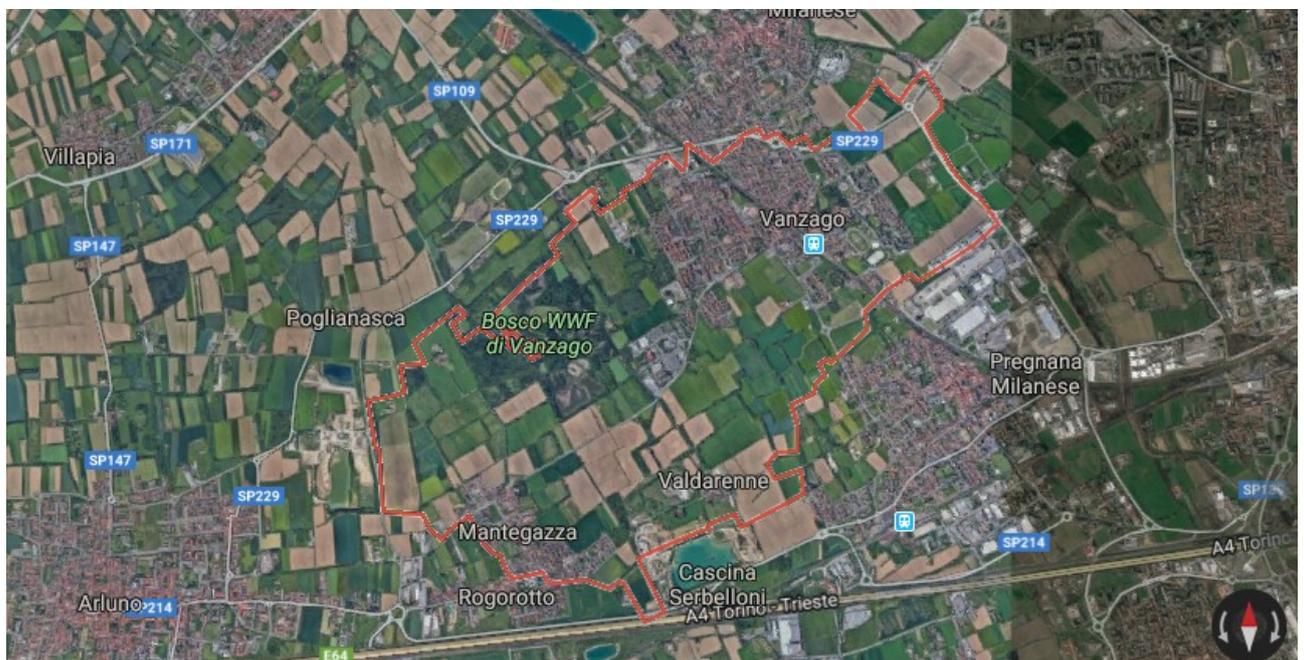
### Descrizione

L'analisi del tessuto urbanizzato ha lo scopo di "mappare" il territorio comunale: questa fase è fondamentale nella stesura del Piano di emergenza comunale in quanto gli scenari di rischio e il modello di intervento sono strettamente connessi alla presenza di **edifici vulnerabili** o **strategici**, strade, mezzi e materiali.

### Censimento delle infrastrutture presenti sul territorio:

Il comune di Vanzago è interessato dalle seguenti arterie di comunicazione e infrastrutture:

TIPOLOGIA	NOME	PRESENZA SUL TERRITORIO COMUNALE
LINEA FERROVIARIA	RFI linea Milano-Gallarate	PRESENTE
AUTOSTRADA	MI-TO uscita Arluno Tangenziale W di Milano uscita Rho	PRESENTE (lambisce a S il territorio comunale)
AUTOLINEE EXTRAURBANE	SI	PRESENTE
STRADE PROVINCIALI	S.P. 172, S.P. 214, S.P. 229, S.P. 239	PRESENTI



**Censimento delle scuole presenti sul territorio:**

Il comune di Vanzago è sede dell'Istituto Comprensivo Paolo Neglia di Pogliano Milanese, in particolare per le seguenti scuole:

Scuola Primaria Paolo Neglia	Via Garibaldi 27
Scuola dell'Infanzia Collodi	Via Benedetto Croce

La scuola dell'infanzia G. Gattinoni di via Leonardo da Vinci 10 (Località Mantegazza) è scuola paritaria.

La scuola secondaria di primo grado di riferimento è ubicata in comune di Pogliano Milanese (Scuola Secondaria Anselmo Ronchetti - via Garibaldi 55 - Pogliano Milanese)

Le scuole secondarie di secondo grado più vicine al territorio comunale sono in comune di Rho.

## **Censimento delle strutture pubbliche o private ad uso pubblico presenti sul territorio:**

<b>COD.</b>	<b>EDIFICIO</b>	<b>INDIRIZZO</b>
	<b>Scuole</b>	
1	Scuola Primaria Paolo Neglia	Via Garibaldi 27
2	Scuola dell'Infanzia Collodi	Via Benedetto Croce
3	Scuola dell'infanzia G. Gattinoni	Via Leonardo da Vinci 10 - loc. Mantegazza
4	Asilo nido Lo Scrigno	Via Monte Grappa 3
5	Asilo nido L'angolo delle coccole	Via della Filanda 4
	<b>Uffici Pubblici</b>	
6	Municipio	Via Garibaldi 6
7	Ufficio Polizia Locale	Via Garibaldi 6
8	Biblioteca comunale	Via Garibaldi 6
	<b>Servizi al cittadino</b>	
9	Stazione ferroviaria Vanzago- Pogliano	Piazzetta 25 Aprile
10	Farmacia comunale	Via S. Isaia 5- loc. Mantegazza
11	Ambulatorio medico	
12	Sede ASST Rhodense	Via Magistrelli 5
13	Punto Vendita carburanti Total Erg	Via Milano
14	Cinema Teatro Flores	Via Garibaldi 28
15	Fondazione Ferrario – Residenza Sanitaria Assist.	Via Vittorio Emanuele 2/4/6
	<b>Campi sportivi e parchi giochi</b>	
16	Centro sportivo Vanzago	Via del Lazzaretto 6
17	Palestra	Via Paolo Ferrario 82
18	Piscina	Via Leonardo da Vinci 3 - loc. Mantegazza
	<b>Luoghi di culto e oratori</b>	
19	Chiesa parrocchiale Cristo Re	Via Roma - loc. Mantegazza
20	Chiesa parrocchiale Santa Maria del Suffragio	Via Monasterolo
21	Chiesa parrocchiale SS. Ippolito e Cassiano	Via Pregnana 1
22	Oratorio S. Giuseppe	Via Garibaldi ang. Via Lazzaretto
23	Oratorio loc. Mantegazza	Via Roma - loc. Mantegazza
	<b>Altro</b>	
24	Cimitero loc. Mantegazza	Via Papa Giovanni XXIII
25	Cimitero di Vanzago	Via delle Rimembranze SP 239

Il censimento delle strutture pubbliche o private ad uso pubblico presenti sul territorio permettono di classificarle secondo la tipologia di utilizzo e di suddividerle in **edifici strategici e vulnerabili**, ai sensi della D.G.R. 8/4732 del 2007.

Inoltre il censimento delle strutture pubbliche o private ad uso pubblico presenti sul territorio permettono di classificarle secondo la tipologia di utilizzo e di suddividerle in **aree di emergenza (aree di attesa e di accoglienza)** ai sensi della D.G.R. 8/4732 del 2007 e s.m.i.

## **AREE DI EMERGENZA**

La normativa regionale definisce le Aree di Emergenza come luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza.

Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di attesa
- aree di accoglienza o ricovero
- aree di ammassamento (principalmente a livello provinciale).

Ogni Comune deve individuare le aree di accoglienza e le aree di attesa in funzione della gravità e dell'estensione del rischio complessivo individuato sul territorio, considerando in primo luogo il numero di abitanti teoricamente coinvolti in una evacuazione.

Sulle schede relative alle aree di attesa individuate dovranno essere indicati i percorsi per raggiungere le aree a partire dalle principali vie di comunicazione e i servizi in dotazione presso ciascun sito.

Le aree dovranno essere indicate con precisione e chiarezza (eventualmente con cartelli) e segnalate anche alla popolazione, mediante ad esempio l'organizzazione di esercitazioni pratiche e la divulgazione di materiale informativo:

Esempio cartello Area di attesa -  
Comune di Noli (SV)



Esempio punto di raccolta popolazione  
in caso di emergenza - Comune di  
Arezzo

## Are di Attesa

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso.

Vengono individuate in base ai seguenti criteri:

- analizzando gli scenari di rischio, si sceglieranno i percorsi ideali per raggiungere l'area di attesa, evitando l'attraversamento delle zone colpite dall'evento;
- l'ambito comunale dovrebbe essere suddiviso in zone differenti, ognuna con la propria area di attesa, di cui viene calcolata la capienza. La normativa regionale prevede una superficie necessaria di 1 mq a persona;

- per quanto riguarda la tipologia di area, si possono prendere in considerazione piazze, slarghi della viabilità, parcheggi, cortili e spazi pubblici e privati.

### **Aree di accoglienza o ricovero**

Le aree di accoglienza e ricovero sono quelle in cui verrà collocata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni a mesi).

Si possono distinguere 3 tipologie di aree di accoglienza:

- strutture di accoglienza;
- tendopoli;
- insediamenti abitativi di emergenza.

Il tipo di sistemazione da utilizzare dipende da alcuni fattori fondamentali: il tipo di fenomeno ed il periodo dell'anno in cui si è verificata l'emergenza, il clima del luogo e la durata della permanenza fuori dalle abitazioni.

In generale per periodi brevi (da ore a pochi giorni) la soluzione migliore sarà l'utilizzo di strutture esistenti posizionate in luoghi sicuri per il rischio considerato.

#### *Strutture di accoglienza:*

si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, oratori, capannoni, centri sportivi ecc...) dei quali, a livello comunale, deve essere eseguito un censimento con compilazione di una mappa associata a schede informative, da aggiornare costantemente.

Dovrà essere pianificato l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento delle strutture (tende, brande e coperte) e costantemente verificato il loro stato di conservazione.

Si sottolinea come per l'evento sismico sia necessario disporre di dati relativi alle verifiche tecniche realizzate sugli edifici scelti come aree di accoglienza per lo scenario stesso.

#### *Tendopoli:*

allestire una tendopoli per molte persone (> di 50) è un'attività che richiede tempo e personale addestrato.

L'individuazione, in sede di pianificazione, delle aree idonee in situazioni di emergenza, dovrà considerare:

- l'esistenza (o la possibilità di realizzazione) degli impianti di base per il loro funzionamento (fognatura, rete elettrica, rete idrica);
- il raggiungimento agevole delle aree individuate da parte di mezzi di grandi dimensioni e le vie di accesso, se non asfaltate, dovranno essere protette con ghiaia per evitare lo sprofondamento dei mezzi stessi.

Sarà opportuno evitare le possibili zone di atterraggio di elicotteri e di parcheggio dei mezzi operativi.

### **Elisuperfici**

Le norme aeronautiche considerano "elisuperficie occasionale qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e decollo". Pertanto, **in caso di emergenza, l'individuazione dell'area dove atterrare è demandata alla responsabilità del pilota.**

Per facilitare le operazioni di soccorso è possibile individuare e predisporre una superficie di atterraggio e di decollo con alcuni requisiti primari e secondari che facilitino il compito del pilota. Inoltre l'individuazione di tale area non deve ritenersi ufficialmente riconosciuta dalle autorità Aeronautiche e non è pertanto assoggettata alla necessaria omologazione.

Per le elisuperfici occasionali vengono indicati i seguenti requisiti:

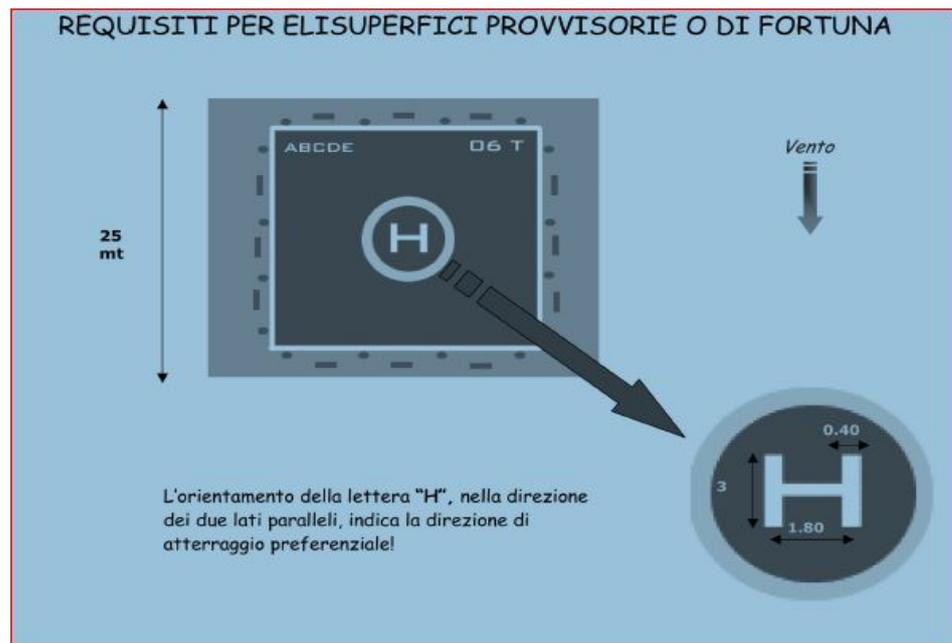
#### REQUISITI PRIMARI

- dimensione: l'area dovrà essere un quadrato o un cerchio avente il lato/diametro 2 volte il fuoritutto dell'aeromobile (massima estensione delle pale all'esterno della sagoma del velivolo); per praticità potrà essere individuato almeno un quadrato di 25 m di lato, o un cerchio di 25 m di diametro;
- superficie: la superficie dovrà essere pianeggiante (pendenza max 5%), sufficientemente dura e leggermente porosa per permettere l'attrito tra terreno e pattini, pulita da polvere, oggetti e detriti non visibili a distanza, per evitare che vengano scagliati a distanza dal movimento del rotore. La superficie ottimale dovrebbe essere in cemento grezzo, ma potranno essere utilizzate anche superfici erbose con terreno compatto e erba rasata, tipo campo di calcio;
- ostacoli: gli atterraggi e i decolli, di norma, devono essere compiuti seguendo un piano inclinato ideale con pendenza dai 10° ai 15° fino alla pendenza massima di 45°. In corrispondenza della superficie individuata, è indispensabile che almeno in

una direzione posizionata controvento non siano presenti alberi, elettrodotti, ciminiere, tralicci, cavi aerei ed altri ostacoli rilevati.

## REQUISITI SECONDARI

- identificazione: al fine di facilitare l'individuazione della piazzola, è consigliabile provvedere alla sua identificazione con la realizzazione tramite verniciatura di una lettera "H", che simula il posizionamento dei pattini al suolo, quindi orientata controvento;
- delimitazione: al fine di evitare l'inagibilità all'arrivo dell'aeromobile, in assenza di personale di terra, è consigliabile la realizzazione di una delimitazione, anche temporanea, con paletti che non devono superare i 25 cm di altezza, colorati di arancione;
- direzione del vento: per agevolare le manovre di atterraggio/decollo è estremamente importante l'installazione di una manica a vento posizionata in zona sicura e libera da ostacoli, in modo da identificare con precisione la direzione del vento;
- illuminazione.



## Nel territorio comunale:

LEGENDA		COD.	EDIFICIO
			<b>Scuole</b>
V	AAR	1	Scuola Primaria Paolo Neglia
V		2	Scuola dell'Infanzia Collodi
V		3	Scuola dell'infanzia G. Gattinoni
V		4	Asilo nido Lo Scrigno
V		5	Asilo nido L'angolo delle coccole
			<b>Uffici Pubblici</b>
S		6	Municipio
S		7	Ufficio Polizia Locale
		8	Biblioteca comunale
			<b>Servizi al cittadino</b>
		9	Stazione ferroviaria Vanzago- Pogliano
		10	Farmacia comunale
		11	Ambulatorio medico
		12	Sede ASST Rhodense
		13	Punto Vendita carburanti Total Erg
V		14	Cinema Teatro Flores
V		15	Fondazione Ferrario – Residenza Sanitaria Assist.
			<b>Campi sportivi e parchi giochi</b>
S	AAR	16	Centro sportivo Vanzago
S	AAR	17	Palestra
		18	Piscina
			<b>Luoghi di culto e oratori</b>
V		19	Chiesa parrocchiale Cristo Re
V		20	Chiesa parrocchiale Santa Maria del Suffragio
V		21	Chiesa parrocchiale SS. Ippolito e Cassiano
V		22	Oratorio S. Giuseppe
V		23	Oratorio loc. Mantegazza
			<b>Altro</b>
		24	Cimitero loc. Mantegazza
		25	Cimitero di Vanzago
	AA	26	Parcheggio Assisi
	AA	27	Parcheggio Cimitero Vanzago
	AA	28	Parcheggio Tintoretto
	AA	29	Parcheggio Municipio

- **Aree di Attesa nel territorio comunale:**

La scelta si è basata sulla possibilità di accesso libero a persone e mezzi.

Per ciascuna di esse dovranno essere valutate eventuali temporanee criticità all'accesso o all'utilizzo.

- **Aree di accoglienza o ricovero nel territorio comunale:**

Esse sono:

- facilmente raggiungibili rispetto alle aree relative ai rischi considerati;
- non sono interessate dai rischi considerati nel Piano;
- dimensioni sufficienti per accogliere campi base;
- sono in prossimità di strada provinciale e facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni;
- sono disponibili i collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica, fognatura) e di parcheggio.

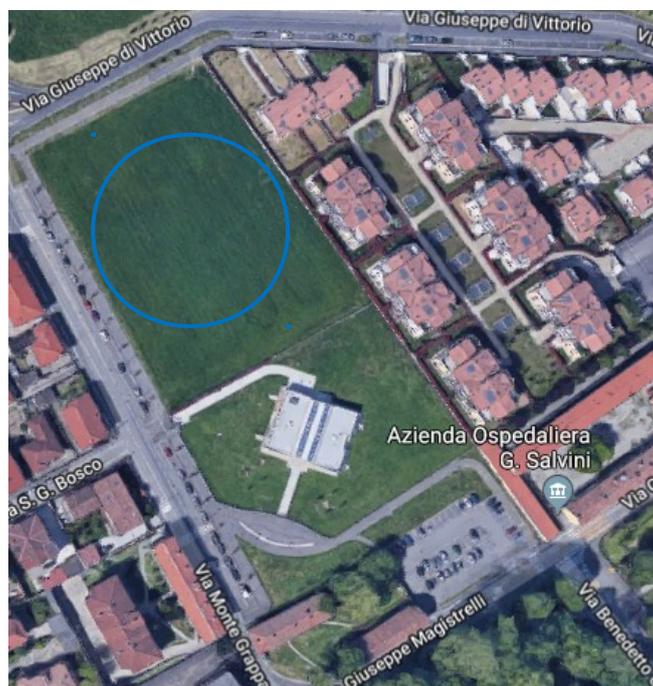
- **Elisuperfici nel territorio comunale:**

Il Comune segnala come area adatta ad "elisuperficie occasionale" l'area a prato di proprietà comunale posta tra Via Montegrappa e Via Giuseppe di Vittorio.

COORDINATE APPROSSIMATE:

45° 52' N

8° 99' E



COD.	EDIFICIO	INDIRIZZO	TEL.	NOTE
	<b>Scuole</b>			
1	Scuola Primaria Paolo Neglia	Via Garibaldi 27	0293435059	
2	Scuola dell'Infanzia Collodi	Via Benedetto Croce	029341700	
3	Scuola dell'infanzia G. Gattinoni	Via Leonardo da Vinci 10 - loc. Mantegazza	029340205	
4	Asilo nido Lo Scrigno	Via Monte Grappa 3		
5	Asilo nido L'angolo delle coccole	Via della Filanda 4		
	<b>Uffici Pubblici</b>			
6	Municipio	Via Garibaldi 6	02939621	
7	Ufficio Polizia Locale	Via Garibaldi 6		
8	Biblioteca comunale	Via Garibaldi 6	0293541433	
	<b>Servizi al cittadino</b>			
9	Stazione ferroviaria Vanzago- Pogliano	Piazzetta 25 Aprile		
10	Farmacia comunale	Via S. Isaia 5- loc. Mantegazza	0290377850	
11	Ambulatorio medico			
12	Sede ASST Rhodense	Via Magistrelli 5	02994303923/3924	
13	Punto Vendita carburanti Total Erg	Via Milano		
14	Cinema Teatro Flores	Via Garibaldi 28		
15	Fondazione Ferrario – Residenza Sanitaria Assist.	Via Vittorio Emanuele 2/4/6	029393011	
	<b>Campi sportivi e parchi giochi</b>			
16	Centro sportivo Vanzago	Via del Lazzaretto 6	0293549594	
17	Palestra	Via Paolo Ferrario 82		
18	Piscina	Via Leonardo da Vinci 3 - loc. Mantegazza		chiusa
	<b>Luoghi di culto e oratori</b>			
19	Chiesa parrocchiale Cristo Re	Via Roma - loc. Mantegazza		
20	Chiesa parrocchiale Santa Maria del Suffragio	Via Monasterolo		
21	Chiesa parrocchiale SS. Ippolito e Cassiano	Via Pregnana 1		
22	Oratorio S. Giuseppe	Via Garibaldi ang. Via Lazzaretto		
23	Oratorio loc. Mantegazza	Via Roma - loc. Mantegazza		
	<b>Altro</b>			
24	Cimitero loc. Mantegazza	Via Papa Giovanni XXIII		
25	Cimitero di Vanzago	Via delle Rimembranze SP 239		

LEGENDA		COD.	EDIFICIO	INDIRIZZO	TEL.	NOTE
			<b>Scuole</b>			
V	AAR	1	Scuola Primaria Paolo Neglia	Via Garibaldi 27	0293435059	
V		2	Scuola dell'Infanzia Collodi	Via Benedetto Croce	029341700	
V		3	Scuola dell'infanzia G. Gattinoni	Via Leonardo da Vinci 10 - loc. Mantegazza	029340205	
V		4	Asilo nido Lo Scrigno	Via Monte Grappa, 3		
V		5	Asilo nido L'angolo delle coccole	Via della Filanda 4		
			<b>Uffici Pubblici</b>			
S		6	Municipio	Via Garibaldi 6	02939621	
S		7	Ufficio Polizia Locale	Via Garibaldi 6		
		8	Biblioteca comunale	Via G. Garibaldi 6	0293541433	
			<b>Servizi al cittadino</b>			
		9	Stazione ferroviaria Vanzago- Pogliano	Piazzetta 25 Aprile		
		10	Farmacia comunale	Via S. Isaia 5- loc. Mantegazza	0290377850	
		11	Ambulatorio medico	Via della Filanda		
		12	Sede ASST Rhodense	Via Magistrelli 5		
		13	Punto Vendita carburanti Total Erg	Via Milano		
V		14	Cinema Teatro Flores	Via Garibaldi 28		
V		15	Fondazione Ferrario – Residenza Sanitaria Assist.	Via Vittorio Emanuele 2/4/6	029393011	
			<b>Campi sportivi e parchi giochi</b>			
S	AAR	16	Centro sportivo Vanzago	Via del Lazzaretto 6	0293549594	
S	AAR	17	Palestra	Via Paolo Ferrario 82		
		18	Piscina	Via Leonardo da Vinci 3 - loc. Mantegazza		chiusa
			<b>Luoghi di culto e oratori</b>			
V		19	Chiesa parrocchiale Cristo Re	Via Roma - loc. Mantegazza		
V		20	Chiesa parrocchiale Santa Maria del Suffragio	Via Monasterolo		
V		21	Chiesa parrocchiale SS. Ippolito e Cassiano	Via Pregnana 1		
V		22	Oratorio S. Giuseppe	Via Garibaldi ang. Via Lazzaretto		
V		23	Oratorio loc. Mantegazza	Via Roma - loc. Mantegazza		
			<b>Altro</b>			
		24	Cimitero loc. Mantegazza	Via Papa Giovanni XXIII		
		25	Cimitero di Vanzago	Via delle Rimembranze SP 239		
	AA	26	Parcheggio Assisi	Via Assisi		
	AA	27	Parcheggio Cimitero Vanzago	SP 239		
	AA	28	Parcheggio Tintoretto	Loc. Mantegazza		
	AA	29	Parcheggio Municipio	Via Pregnana		

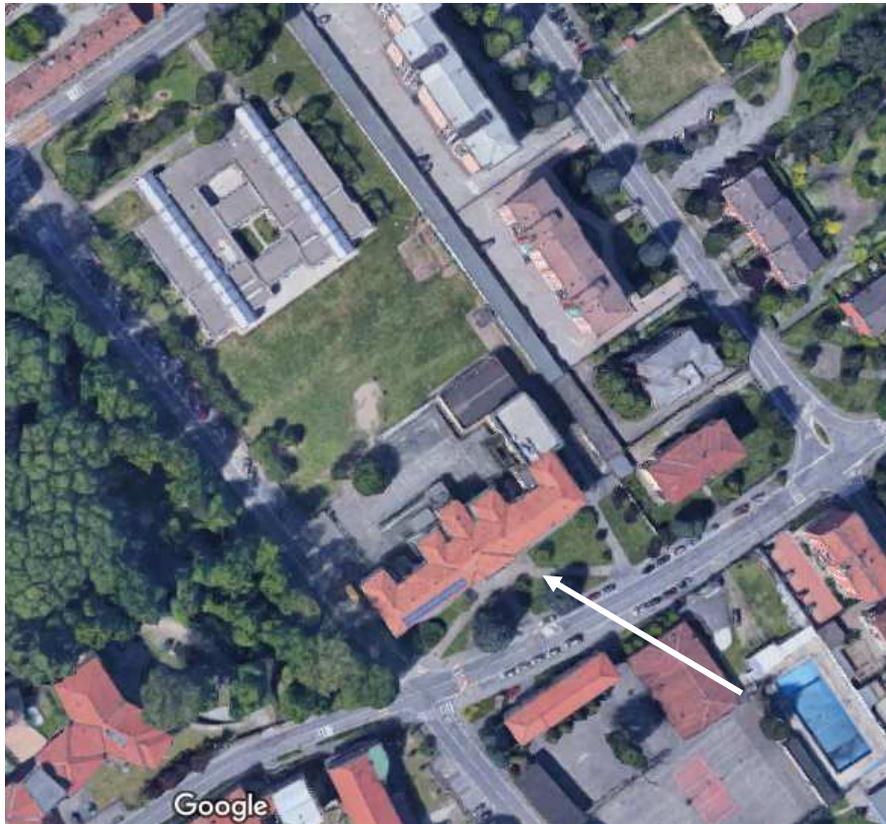
## **Aree di accoglienza o ricovero nel territorio comunale**

1

AAR

**Scuola Primaria P. Neglia**  
Via Garibaldi 27  
Vanzago (MI)

da Piano dei Servizi (PGT):  
SC\_1\_15229.pdf - Pi4



**Note:**

Area totale mq 6816

Area esterna recintata e pavimentata. Servizi.

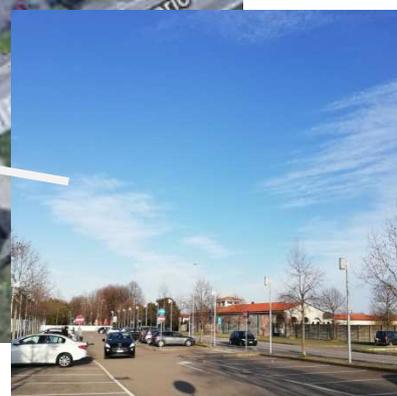
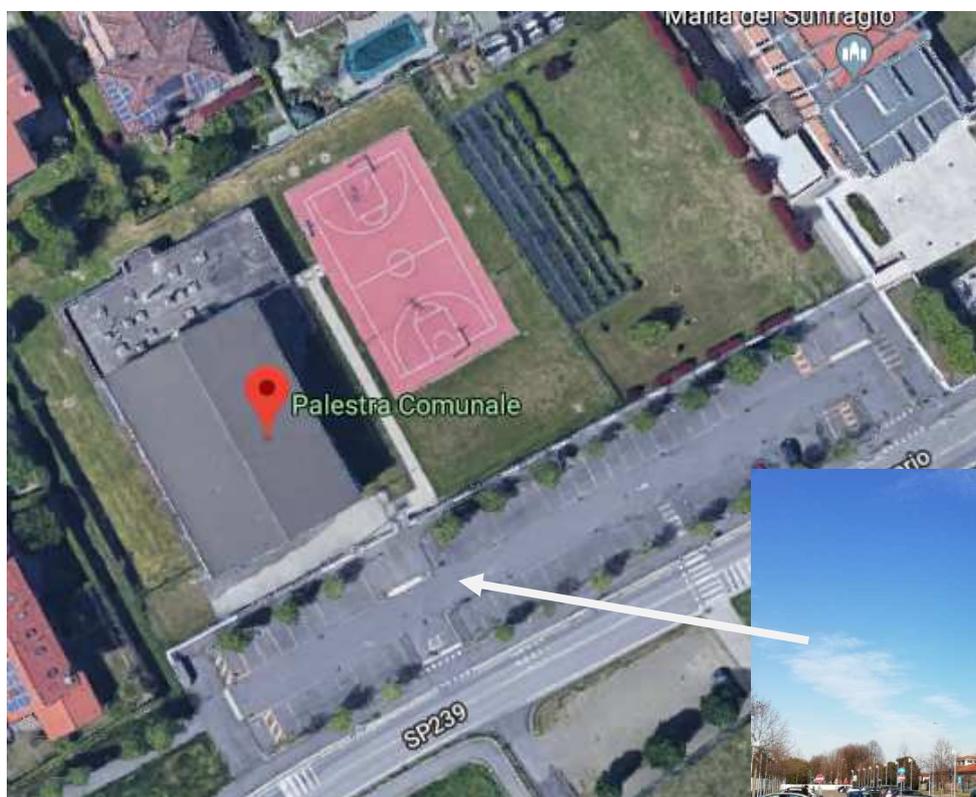
<p><b>Centro sportivo Vanzago</b> Via del Lazzaretto 6 Vanzago (MI)</p>	<p style="text-align: right;"><b>AAR</b></p> <p>da Piano dei Servizi (PGT): SC_1_15229.pdf - Pti2</p>
---	---



**Note:**  
Area totale mq 45750  
Ampia area esterna recintata; area coperta; servizi.

**Palestra comunale**  
Via Paolo Ferrario 82  
Vanzago (MI)

da Piano dei Servizi (PGT):  
SC\_1\_15229.pdf - Pt2



**Note:**

Area totale mq 4222

Ampio parcheggio; area esterna recintata, pavimentata. Servizi.

## **Aree di Attesa nel territorio comunale**

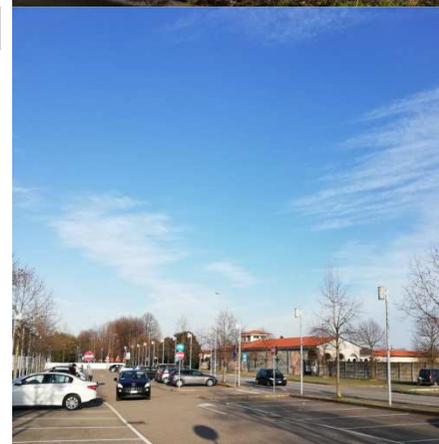
AA	24	Parceggio Assisi	Via Assisi	8257 mq
----	----	------------------	------------	---------



AA	26	Parceggio Tintoretto	Loc. Mantegazza	6588 mq
----	----	----------------------	-----------------	---------



AA	25	Parceggio Cimitero Vanzago	SP 239	2000 mq
----	----	----------------------------	--------	---------



AA	25	Parcheggio Municipio	Via Pregnana	2650 mq
----	----	----------------------	--------------	---------



## B. INDIVIDUAZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO

### 3.1 Descrizione

I rischi sono **noti e quantificabili** quando ci sono dei sistemi di monitoraggio presenti nel territorio che consentano di attivare la risposta locale di protezione civile. L'obiettivo dell'attività di monitoraggio è l'individuazione delle soglie che inneschino le procedure previste per ogni scenario. Per precursore di un evento si intende un fenomeno, ad esempio uno stato meteorologico, che normalmente – o molto probabilmente - prelude al verificarsi dello scenario di rischio.

In caso di **fenomeni noti e quantificabili**, quale l'esondazione, è possibile prevedere una connessione con i dati forniti dalle reti di monitoraggio idropluviometrico o idrometrico, al fine di associare soglie di pioggia o valori di portata ai livelli di attivazione del modello di intervento, che si attiverà quindi attraverso i diversi codici di emergenza.

Per **fenomeni non quantificabili**, come ad esempio uno sversamento accidentale di prodotto pericoloso nel trasporto, i tempi per una efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti se non inesistenti: la risposta del piano di emergenza dovrà quindi essere mirata alla elaborazione di procedure di emergenza ed all'organizzazione delle operazioni di soccorso immediate.

I codici di emergenza saranno quindi in questo caso ristretti a:

- *allarme*
- *evacuazione (ove necessaria).*

Specifiche procedure di intervento sono elaborate per i diversi codici di allarme riferiti ad ogni singolo scenario; le responsabilità e le competenze in emergenza di ogni funzione responsabile (Sindaco, Prefettura, Provincia, ecc.) possono essere schematizzate in modo da essere facilmente memorizzate dagli interessati ed aggiornate.

E' opportuno che **le procedure di comunicazione siano tarate sulla base delle dimensioni del comune, senza dimenticare che procedure troppo complesse potrebbero "paralizzare" una struttura di coordinamento** ristretta e portare a ritardi

nei soccorsi, mentre la mancanza di documenti scritti e di procedure formalizzate risulterebbe altrettanto nociva.

**Il Sindaco ha, prima di tutto, il compito di *prestare soccorso alla popolazione*, per cui deve attivarsi subito e non aspettare di essere soccorso.**

Tuttavia, qualora determinati eventi superino le possibilità di azione di livello comunale, il Sindaco potrà richiedere l'intervento coordinato di più Enti in via ordinaria o addirittura l'intervento con poteri straordinari da parte dello Stato.

**A tale scopo gli eventi sono classificati in tre tipologie:**

- TIPO A: può essere fronteggiato con le strutture a disposizione del Sindaco;
- TIPO B: Per natura ed estensione necessita l'intervento coordinato di più enti. Il Sindaco segnala alla Prefettura, alla Provincia o alla Regione;
- TIPO C: per intensità ed estensione deve essere fronteggiato con mezzi o poteri straordinari. Il Prefetto deve richiedere l'intervento del Dipartimento di Protezione Civile.

**Il verificarsi di un evento di tipo B o C non esonera, in nessun caso, il Sindaco dalle responsabilità previste per legge.**

### 3.2 Individuazione scenari di rischio ipotizzati

Sulla base dell'analisi del territorio effettuata, del censimento delle infrastrutture, dell'analisi delle pericolosità e di quanto segnalato dall'Amministrazione comunale, per il comune di Vanzago sono stati individuati gli scenari associati ai seguenti rischi:

- idrogeologico, idraulico e meteorologico;
- incendio boschivo;
- sismico;
- viabilistico.

codice	Rischio	3. SCENARIO IPOTIZZATO*	
<b>Id</b>	Idraulico e metereologico	<b>3/a</b>	Eventi metereologici estremi (temporale di forte entità, trombe d'aria, grandinate)
	Idraulico e metereologico	<b>3/b</b>	Nevicata di notevole entità e gelate
	Idraulico e metereologico	<b>3/c</b>	Allagamenti per piogge persistenti
<b>Ib</b>	Incendio boschivo	<b>3/d</b>	Incendio in area boschiva
<b>S</b>	Sismico	<b>3/e</b>	Scossa tellurica
<b>V</b>	Viabilistico	<b>3/f</b>	Incidente stradale su strada comunale
	Viabilistico	<b>3/g</b>	Incidente stradale su tratto autostradale
	Viabilistico	<b>3/h</b>	Blocco convoglio su linea ferroviaria
	Viabilistico e trasporto	<b>3/i</b>	Incidente stradale/ferroviario con sversamento sostanze pericolose e non

**QUESTA PROCEDURA E' DA INTENDERSI COME MODELLO PER SITUAZIONI ANALOGHE CHE SI POTREBBERO VERIFICARE IN PUNTI GIÀ INDIVIDUATI NELLA CARTA DI RISCHIO**

Per ogni tipologia di rischio si è proceduto come segue:

- è stata costruita una **scheda di scenario**, che riassume le informazioni basilari sul rischio;
- è stata descritta una **procedura di emergenza specifica**, cioè una procedura di intervento schematica, comune e ripetibile, qualsiasi sia l'emergenza che si deve affrontare.

Per ogni scenario individuato è stata inoltre compilata una “**matrice delle responsabilità**” dove vengono indicati gli enti e i soggetti interni ed esterni all’amministrazione comunale che potrebbero essere coinvolti nell’emergenza.

### 3.3 Rischio eventi di rilevante impatto locale

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile - con nota n° 5300 del 13/11/12 ha emanato una Direttiva concernente gli "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile". Nel paragrafo 2.3.1, vengono citati gli **EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE** dove si chiarisce che:

*"... la realizzazione di eventi che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In tali circostanze è consentito l'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati nella summenzionata pianificazione comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinaria gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale ... L'attivazione del piano comunale di protezione civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale e afferenti al proprio comune nonché, ove necessario, avanzare richiesta nell'ambito regionale per l'autorizzazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale ..."*

**Gli eventi organizzati su territorio comunale si considerano *eventi a rilevante impatto locale* solo se:**

- si ipotizzi un "eccezionale afflusso di persone";
- si profili una "scarsità o insufficienza delle vie di fuga"

**In tal caso sarà possibile l'intervento dei volontari di Protezione Civile, ma a patto che (Direttiva PCM 9.11.2012):**

- sia attivato il Piano di emergenza comunale di protezione civile;
- il Comune che attiva i volontari sia dotato di un Piano di emergenza comunale valido ai sensi della L. 100/2013;
- che nel Piano di emergenza sia previsto uno scenario relativo al tipo di evento per cui vengono attivati i volontari;
- che sia descritta la modalità di attivazione della struttura comunale di protezione civile (COC, UCL), con la relativa catena organizzativa di comando;
- che sia precisato il ruolo del volontariato nell'ambito della gestione dell'evento;
- in caso di eventi con finalità di lucro, che l'organizzatore dell'evento partecipi alle spese per l'attivazione del volontariato (es. garantendo il vitto o le spese di carburante);
- sia istituito, anche temporaneamente, il C.O.C.(Centro Operativo Comunale).

## **SCENARIO DI RISCHIO RIFERITO AGLI EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE**

Gli scenari si possono ricondurre a due modelli di base:

*- Modello ad accumulo*

Si ha quando in un'area predefinita, il numero massimo di presenti consentito viene raggiunto dopo una fase iniziale di accumulo progressivo e limitato nel tempo (esempio, afflusso in un impianto sportivo), rimane costante per un periodo di tempo definito (esempio, durata di un evento sportivo o culturale) e diminuisce con andamento inverso a quello di accumulo (esempio, deflusso da un impianto sportivo);

*- Modello dinamico*

Si ha quando in un'area predefinita, il numero di presenti varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata ed in uscita (esempio, flusso di clienti di un centro commerciale).

I parametri che possono concorrere a definire meglio i possibili scenari di rischio riguardano l'estensione del luogo del raduno, sia in ambiente chiuso (impianto sportivo) sia in spazio aperto recintato (area feste), e la variabile "tempo", di diversa rilevanza a seconda si tratti di uno scenario riconducibile al modello ad accumulo o a quello dinamico.

### **Cause che possono generare un'emergenza:**

- Emergenza provocata da eventi antropici e sociali (emergenza in stretta correlazione con la manifestazione connessa ad interventi da parte di soggetti singoli od aggregati)
- Emergenze varie (emergenze non legate specificatamente all'evento ma che possono verificarsi essendo connesse ad alterazioni ambientali, naturali o provocate dall'uomo, a volte del tutto inattese e difficilmente prevedibili)

EVENTO IMPROVVISO DURANTE LA  
MANIFESTAZIONE

### **DIFFUSIONE DI PANICO**

- affollamento di gente
- possibili difficoltà a fuggire

**SCENARIO: – evento di rilevante impatto locale – MODELLO**

**QUESTA PROCEDURA E' DA INTENDERSI COME MODELLO PER MANIFESTAZIONI RICONDUCIBILI A EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE**

**MATRICE DELLE RESPONSABILITA'**

CHI	Sindaco o Responsabile di Protezione Civile
	Polizia Locale
	Gruppo Protezione Civile e Volontari
	Ufficio Tecnico

Nell'ipotesi che l'evento non possa essere affrontato con la sola struttura comunale di Protezione Civile, il Sindaco comunica alla Prefettura la necessità di soccorsi.

**SCHEDA DI SCENARIO IPOTIZZATO**

TIPOLOGIA DI RISCHIO	Evento rilevante impatto locale
EFFETTO	Presenza di folla di persone che può rendere difficili le operazioni di sgombero e deflusso. Tale situazione può generare effetti di panico.
AREA INTERESSATA	A causa della tipologia del fenomeno, l'area interessata coincide con l'intero territorio comunale, con particolare riferimento all'area interessata dalla manifestazione
GRADO DI COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE	Il territorio comunale è interamente coinvolto: le abitazioni residenziali, i negozi, gli uffici e le aziende possono risentire sia della eventuale interruzione o modifica della viabilità, sia del possibile affollamento.
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	Individuazione di punti strategici della rete viaria, da presidiare, al fine di regolarizzare il traffico.

	<p>Individuazione dei soggetti per i quali potrebbe essere necessario un supporto per l'assistenza domiciliare.</p> <p>E' da considerare prioritario il controllo per il ripristino della circolazione delle strade principali</p>
--	--

### PROCEDURA DI EMERGENZA SPECIFICA

La gestione di tali eventi riguarda principalmente :

- La regolazione del traffico pedonale;
- La regolazione del traffico veicolare;
- La possibilità di intervento dei mezzi di soccorso.
- 

### FASE DI PIANIFICAZIONE

CHI	PROCEDURA	DESTINATARI
<p><i>Sindaco o Responsabil e di Protezione Civile</i></p>	<p>RICHIEDE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riunioni organizzative per coinvolgere tutti gli interessati al fine di:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>- rendere partecipi tutti gli uffici interessati (non soltanto quelli preposti al rilascio delle autorizzazioni) per dare la possibilità di organizzare non solo la buona riuscita dell' evento ma anche la pianificazione delle criticità per risolvere eventuali emergenze;</li> <li>- coinvolgere e divulgare le informazioni utili a tutti gli uffici coinvolti nell' iniziativa in funzione degli eventi che implicano considerazioni sulla gestione della sicurezza;</li> <li>- organizzare riunioni apposite tra gli enti coinvolti e comitati organizzativi per definire ruoli, compiti e disponibilità in</li> </ul> </li> </ul>

		concomitanza dello svolgimento della manifestazione
	RICHIEDE	<ul style="list-style-type: none"> <li>ATTIVAZIONE DEI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE (coinvolgendo gli Uffici Provinciali)</li> </ul>
	DISPONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>EMANAZIONE DI ORDINANZE SPECIFICHE (in particolare relative alla viabilità)</li> </ul>
	INFORMA	<ul style="list-style-type: none"> <li>UCL</li> </ul>
	INFORMA	<ul style="list-style-type: none"> <li>PREFETTURA</li> <li>QUESTURA</li> </ul>

**MODELLO DI PROCEDURA**

CHI	PROCEDURA	DESTINATARI
<i>Sindaco o Responsabile di Protezione Civile</i>	RICHIEDE	<ul style="list-style-type: none"> <li>ATTIVAZIONE DEI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE (coinvolgendo gli Uffici Provinciali)</li> </ul>
	DISPONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>EMANAZIONE DI ORDINANZE SPECIFICHE ( in particolare relative alla viabilità)</li> </ul>
	ATTIVA	<ul style="list-style-type: none"> <li>UCL</li> </ul>
<i>Polizia Locale</i>	GARANTISCE	<ul style="list-style-type: none"> <li>La possibilità di percorrere le vie di accesso per i mezzi di soccorso alla zona interessata</li> </ul>
	ATTIVA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Segnaletica apposita e cancelli per definire percorsi obbligati</li> </ul>
<i>Gruppo Protezione Civile</i>	SUPPORTA E INFORMA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Automobilisti sulle modifiche della viabilità e in condizioni di particolare freddo o caldo, indicazioni di carattere generale ai visitatori.</li> </ul>

## Individuazione scenari di rischio ipotizzati COMUNE DI VANZAGO

codice	Rischio	3. SCENARIO IPOTIZZATO*	
<b>Id</b>	Idraulico e metereologico	<b>3/a</b>	Eventi metereologici estremi (temporale di forte entità, trombe d'aria, grandinate)
	Idraulico e metereologico	<b>3/b</b>	Nevicata di notevole entità e gelate
	Idraulico e metereologico	<b>3/c</b>	Allagamenti per piogge persistenti
<b>Ib</b>	Incendio boschivo	<b>3/d</b>	Incendio in area boschiva
<b>S</b>	Sismico	<b>3/e</b>	Scossa tellurica
<b>V</b>	Viabilistico	<b>3/f</b>	Incidente stradale su strada comunale
	Viabilistico	<b>3/g</b>	Incidente stradale su tratto autostradale
	Viabilistico	<b>3/h</b>	Blocco convoglio su linea ferroviaria
	Viabilistico e trasporto	<b>3/i</b>	Incidente stradale/ferroviario con sversamento sostanze pericolose e non

## D. UNITA' DI CRISI LOCALE

### 5.1 Descrizione

#### Centro Operativo Comunale (COC)

Il "Metodo Augustus" prevede che in ogni Comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza nella gestione della crisi e nel superamento dell'emergenza:

1. *Tecnici Scientifici - Pianificazione*
2. *Sanità, Assistenza Sociale*
3. *Volontariato*
4. *Materiali e mezzi*
5. *Servizi essenziali e attività scolastica*
6. *Censimento danni, persone e cose*
7. *Strutture operative locali*
8. *Telecomunicazioni*
9. *Assistenza alla popolazione.*

Ogni attività ha un referente (che può gestirne anche più di una) che ne è responsabile sia in fase di normalità sia in fase di emergenza. Il referente fa riferimento al ROC e al Sindaco.

#### 1. Tecnici Scientifici – Pianificazione

La funzione tecnica e di pianificazione comunale ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con finalizzazioni relative all'impatto sul territorio comunale.

Il referente è un responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale o un suo delegato.

➤ *Eventi a rilevante impatto e locale:*

*Il referente deve pianificare una viabilità alternativa con cancelli e vie di fuga.*

## 2. Sanità, Assistenza Sociale

Pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio - sanitari dell'emergenza.

La funzione sarà attivata in caso di necessità.

## 3. Volontariato

Il referente di questa attività coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente, partecipando alle attività di monitoraggio, soccorso ed assistenza.

Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle Associazioni che si rendono disponibili.

Nei periodi di emergenza, il coordinatore è membro dell'UCL e dirige i compiti delle Organizzazioni di volontariato, così come individuato nel Piano di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.

➤ *Funzione fondamentale per il raccordo reciproco tra i volontari e l'UCL.*

## 4. Materiali e mezzi

L'attività di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Il referente, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato ecc..., deve avere un quadro

costantemente aggiornato delle risorse disponibili.

- *Fondamentale l'aggiornamento delle risorse disponibili.*

#### 5. Servizi essenziali e attività scolastica

Compito del referente è, in questo caso, il coordinamento dell'emergenza per quanto riguarda reti tecnologiche, acquedotti, fognature e la predisposizione di procedure di intervento di concerto con i rappresentanti dei servizi, al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti.

- *Fondamentale è poter disporre dei contatti dei gestori delle utenze, delle imprese che hanno l'appalto delle manutenzioni ecc...*

Per quanto riguarda l'attività scolastica, il referente ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinare i Dirigenti di Istituto e prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

#### 6. Censimento danni, persone e cose

Il referente di questa attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso, con specifico riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc..., al fine di predisporre il quadro delle necessità e predisporre in schede riepilogative gli interventi di emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare l'attività del censimento dei danni relativamente a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive

- infrastrutture pubbliche • opere di interesse culturale
- agricoltura e zootecnia

### 7. Strutture operative locali

Il referente di questa funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione stradale durante il verificarsi dell'evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso.

Il responsabile di questa funzione, di concerto con il Sindaco e ROC, individua in tempo di normalità percorsi alternativi e in particolare si occupa di predisporre, coordinandosi con i referenti della funzione tecnico-scientifica:

- il posizionamento del personale e dei mezzi presso i "cancelli";
- la vigilanza degli accessi interdetti alle possibili aree inagibili;
- il divieto di accesso alle zone a rischio da parte del personale non autorizzato.
- l'organizzazione del ripristino della viabilità principale;
- l'attivazione degli interventi dei mezzi di soccorso in caso di emergenza sanitaria;
- curare e garantire la percorribilità delle vie di fuga.

### 8. Telecomunicazioni

La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa a quella tradizionale, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza da/alla sala operativa comunale.

### 9. Assistenza alla popolazione

Il compito previsto dal referente di questa funzione è affidato ad un responsabile in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (es. presenza di alberghi) ed alla ricerca di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".

Il funzionario incaricato dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

**Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento.**

**Tale struttura è però difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui può contare il Comune.**

Al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, è stata pertanto introdotta una struttura denominata *Unità di Crisi Locale – UCL*.

### **Unità di Crisi Locale (UCL)**

La Direttiva Regionale propone la possibilità di organizzare, a livello comunale, una struttura più snella del COC denominata "Unità di Crisi locale", composta dalle figure "istituzionali" presenti di norma in ogni Comune:

1. il Sindaco
2. un ROC (Responsabile Operativo Comunale)
3. il Tecnico Comunale
4. il Comandante della Polizia Locale
5. il Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile
6. un rappresentante delle forze dell'ordine del luogo (Carabinieri).

- L'UCL rappresenta la struttura minima locale di protezione civile, alla quale potranno aggiungersi di volta in volta altri componenti a seconda dell'emergenza in atto (ad esempio i gestori dei servizi pubblici locali - quali acqua, fognatura, luce, gas - che in qualche modo potrebbero venir coinvolti nell'emergenza).
- Deve essere attivabile H24 in ogni giorno dell'anno per garantire la continuità del servizio di Protezione Civile comunale (servizio essenziale ai sensi del D.M. 28.05.1993) e pertanto, in assenza di una o più figure tra quelle indicate, il Sindaco

dovrebbe individuare all'interno dell'amministrazione (Giunta? Consiglio?) dei referenti che ricoprono le diverse funzioni.

### **Referente Operativo Comunale (ROC)**

In ogni Comune può essere individuato un ROC (figura facoltativa), nominata dal Sindaco e facente parte dell'UCL.

Il ROC ha funzione di supporto al Sindaco sia nella gestione dell'emergenza (ad esempio sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni) sia in fase di normalità.

Ha autonomia limitatamente agli aspetti logistici ed operativi (D.G. Regione Lombardia n. 8/4732 del 16/05/2007)

Al Referente Operativo Comunale spetta, **in periodi di normalità**, il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, G.d.F., STER -ex Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, ecc...);
- coordinare le esercitazioni per la verifica della pianificazione;
- **in emergenza** curare i rapporti con i mass-media.

## 5.2 Unità di crisi locale (UCL) del Comune di Vanzago

È la struttura che si attiva, a supporto del Sindaco a seguito di un'emergenza.

Il Sindaco, autorità di Protezione Civile, è responsabile unico ed ultimo della struttura comunale.

5.2 UNITA' DI CRISI LOCALE			
FIGURA ISTITUZIONALE	NOME E COGNOME	INDIRIZZO	REC. TELEFONICO
SINDACO	GUIDO SANGIOVANNI	Via Garibaldi, 6 Vanzago	0293962212
Vicesindaco	IVANO PRAVETTONI	Via Garibaldi, 6 Vanzago	0293962212
Tecnico Comunale	REDEO COMINOLI	Via Garibaldi, 6 Vanzago	0293962209
Responsabile Polizia Locale	MICHELE SIGNO'	Via Garibaldi, 6 Vanzago	0293962223 – 25
Gruppo Comunale di Protezione Civile	Riferimento: Pregnana Soccorso Onlus	Via Manzoni, 9 Pregnana Milanese	0287187848
Rappresentante delle forze dell'ordine del luogo (Carabinieri)	CARABINIERI COMANDO COMPAGNIA LEGNANO	Via Guerciotti, 27 Legnano	0331 527200
	Stazione di Arluno	Via Monte Santo, 2 Arluno	029017167

### 5.3 Consiglio comunale e componenti Giunta del Comune di Vanzago

Consiglio comunale di Vanzago			Componenti Giunta
1	<b>cons.</b>	Guido Sangiovanni	<b>Sindaco</b> Deleghe Risorse Umane Sicurezza
2	<b>cons.</b>	Ivano Pravettoni	Vicesindaco Assessore Urbanistica, Edilizia Privata, Lavori Pubblici, Cura del Patrimonio Comunale, Risorse Informatiche e Reti Tecnologiche
3	<b>cons.</b>	Laura Donghi	Assessore Ambiente ed Ecologia, Cultura, Sport, Tempo Li- bero, Politiche di Genere
4	<b>cons.</b>	Laura Paleari	Assessore Educazione, Lavoro e Politiche Sociali
5	<b>cons.</b>	Lorenzo Musante	Assessore Risorse Finanziarie e Tributi, Politiche per i Gio- vani, Cittadinanza attiva e partecipazione
6	<b>cons.</b>	Lauretta A. Berra	
7	<b>cons.</b>	M'Buy Wa Kalombo	
8	<b>cons.</b>	Lorenzo Suardi	
9	<b>cons.</b>	Tabata Fusè	
10	<b>cons.</b>	Giulia Garavaglia	
11	<b>cons.</b>	Clara Paola Pastori	
12	<b>cons.</b>	Andrea Pandolfi	
13	<b>cons.</b>	Mattia Grassi	

## 5.2 UNITA' DI CRISI LOCALE

FIGURA ISTITUZIONALE	NOME E COGNOME	INDIRIZZO	REC. TELEFONICO
SINDACO	GUIDO SANGIOVANNI	Via Garibaldi, 6 Vanzago	0293962212
Vicesindaco	IVANO PRAVETTONI	Via Garibaldi, 6 Vanzago	0293962212
Tecnico Comunale	REDEO COMINOLI	Via Garibaldi, 6 Vanzago	0293962209
Responsabile Polizia Locale	MICHELE SIGNO'	Via Garibaldi, 6 Vanzago	0293962223 – 25
Gruppo Comunale di Protezione Civile	Riferimento: Pregnana Soccorso Onlus	Via Manzoni, 9 Pregnana Milanese	0287187848
Rappresentante delle forze dell'ordine del luogo (Carabinieri)	CARABINIERI COMANDO COMPAGNIA LEGNANO	Via Guerciotti, 27 Legnano	0331527200
	Stazione di Arluno	Via Monte Santo, 2 Arluno	029017167

## **E. SCHEDE OPERATIVE PER IL CITTADINO**

Il presente capitolo contiene schede tecnico/operative contenenti informazioni di carattere pratico relative a situazioni che rientrano nell'ambito della Protezione Civile, pensate per essere messe a disposizione del gruppo di volontari comunali e dei cittadini.

## 6.1 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

Sapere cosa fare e come comportarsi quando ci si trova in una situazione di rischio è fondamentale per aiutare e proteggere se stessi e facilitare il lavoro dei soccorritori. Adottare comportamenti corretti per evitare di provocare un incendio è importante quanto sapere come vigilare e avvisare i soccorritori in caso di necessità.

### **Per evitare un incendio:**

- non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;
- se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;
- non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.

### **Quando l'incendio è in corso:**

- se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al 1515 per dare l'allarme. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo;
- se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro;

•l'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

### **La segnalazione di incendio:**

La segnalazione di incendio deve riportare:

- *il nominativo del chiamante e il suo recapito telefonico;*
- *la località dell'incendio;*
- *una valutazione di massima dell'incendio (bosco, pascolo, abitazioni...)*
- *se qualcuno si sta già recando sull'incendio*

**In caso di segnalazione di incendio pervenuta alla struttura comunale di Protezione civile, dovrà essere data comunicazione tempestiva ai seguenti numeri telefonici:**

112	numero breve di emergenza
02 6709476-7-8-9	Comando Regione Carabinieri Forestale Lombardia - Via Vitruvio, 43 - Milano
800 061 160	Sala Operativa della Regione Lombardia

Le attuali disposizioni normative implicano infatti l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, nonché in altre Forze di Polizia e Amministrazioni dello Stato e l'attribuzione al Corpo nazionale dei vigili del fuoco di specifiche competenze del Corpo forestale dello Stato.

L'attività di spegnimento nelle aree che NON interessano insediamenti abitativi viene svolta dai Volontari Antincendio Boschivo (AIB), mentre in prossimità dai centri abitati o se interessa manufatti o infrastrutture il compito è svolto dai Vigili del Fuoco.

## 6.2 COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

### Prima del terremoto

- Informati sulla classificazione sismica del comune in cui risiedi. Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza
- Informati su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce. Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto
- Evita di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti. Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti
- A scuola o sul luogo di lavoro informati se è stato predisposto un piano di emergenza. Perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza

### Durante il terremoto

- Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave. Ti può proteggere da eventuali crolli
- Riparati sotto un tavolo. E' pericoloso stare vicino ai mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso
- Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore. Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire
- Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge. Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami
- Se sei all'aperto, allontanati da costruzioni e linee elettriche. Potrebbero crollare
- Stai lontano da impianti industriali e linee elettriche.
- Stai lontano dai bordi dei laghi e dalle spiagge marine. Si possono verificare onde di tsunami
- Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale. Bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli

- Evita di usare il telefono e l'automobile. E' necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi

### **Dopo il terremoto**

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te. Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso
- Non cercare di muovere persone ferite gravemente. Potresti aggravare le loro condizioni
- Esci con prudenza indossando le scarpe. In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci
- Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti. Potrebbero caderti addosso

### **Il ruolo del cittadino: regole di comportamento**

Conoscere e seguire alcune semplici regole di comportamento può aumentare la nostra sicurezza nei confronti del terremoto. Il primo passo è guardarsi intorno e identificare nella nostra abitazione tutto ciò che in caso di terremoto può trasformarsi in un pericolo. La maggioranza delle persone pensa che le vittime di un terremoto siano provocate dal crollo degli edifici. In realtà, molte delle vittime sono ferite da oggetti che si rompono o cadono su di loro, come televisori, quadri, specchi, controsoffitti. Alcuni accorgimenti poco costosi e semplici possono rendere più sicura la nostra casa. Ad esempio:

- allontanare mobili pesanti, come le librerie, da letti o divani o posti dove normalmente ci si siede
- utilizzare per appendere i quadri i ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete
- mettere gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature e fissare gli oggetti sui ripiani alti con del nastro biadesivo
- fissare alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti
- in cucina, utilizzare un fermo per l'apertura degli sportelli del mobile dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa
- fissare gli apparecchi elettronici, stereo, computer, ai ripiani con del nastro di nylon a strappo.

Ci sono, poi, cose importanti da sapere e su cui chiedere informazioni.

Se vivi in una zona sismica devi:

- conoscere quale sia la classificazione sismica del territorio in cui vivi chiedendolo all'Ufficio Tecnico del tuo Comune o alla Regione. Tutte le nuove abitazioni, costruite dopo la data in cui il Comune è stato classificato, devono essere state costruite rispettando la normativa antisismica
  - sapere se esiste un piano di protezione civile comunale e prendere visione di ciò che prevede (es. quale è l'area di raccolta per la popolazione, l'area degli insediamenti di emergenza, i mezzi a disposizione, ecc.), altrimenti sollecita il tuo Sindaco a provvedere
  - conoscere come è stata costruita la casa in cui abiti e soprattutto verificare: - se la casa è stata progettata e realizzata con criteri antisismici - se sono stati fatti interventi per renderla più resistente - se occorre intervenire per rinforzarla
  - organizzare un piano di emergenza familiare ed assicurarti che:
    - non vi siano oggetti pesanti su mensole o scaffali alti
    - gli arredi più pesanti siano ancorati al muro
    - in casa ci sia una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore e che tutti sappiano dove si trovano
    - tutti sappiano dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas e acqua e l'interruttore generale della luce
  - sapere se a scuola e sul luogo di lavoro è stato predisposto un piano di emergenza e quale è il compito a te assegnato e la condotta da tenere.

Si segnala anche il materiale informativo disponibile alla pagina internet <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico>

**Campagna "IO NON RISCHIO" - Buone pratiche di protezione civile**



**Se sei in un luogo chiuso**

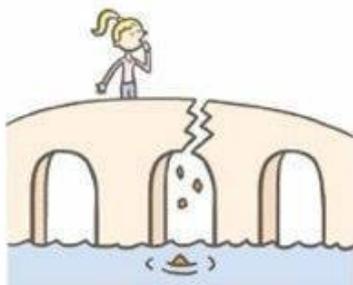
Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente.

Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.



**Se sei all'aperto**

Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.



Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

[www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it)

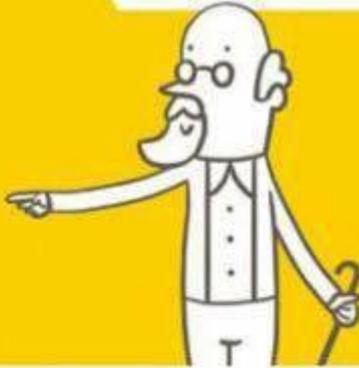
 [facebook.com/iononrischio](https://facebook.com/iononrischio)

 @iononrischio #iononrischio

 @iononrischio #iononrischio

**IO NON RISCHIO**  
 terremoto

# Cosa fare DOPO il terremoto




Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi. →

← Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente.



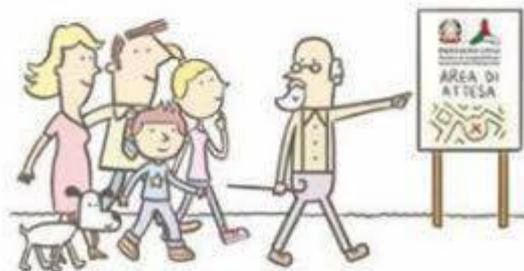
Limita, per quanto possibile, ↑ l'uso del telefono.

Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. →



Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di emergenza comunale. →



- [www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)
- [www.ingv.it](http://www.ingv.it)

- [www.anpas.org](http://www.anpas.org)
- [www.reluis.it](http://www.reluis.it)



## Se sei in casa:

- ✓ prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe
- ✓ evita l'ascensore e fai attenzione alle scale che potrebbero essere danneggiate
- ✓ una volta fuori mantieni un atteggiamento prudente



#iononrischio

## **6.3 RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE**

### **INDIVIDUARE SCENARI DI RIFERIMENTO:**

Individuare i singoli scenari di riferimento, secondo il seguente schema di massima:

- scomparsa in montagna;
- scomparsa in mare;
- scomparsa in centro abitato;
- scomparsa in località impervia o disabitata;
- scomparsa in località lacustre o fiume.

### **INDIVIDUARE LE TIPOLOGIE DI SCOMPARSA:**

Gli scomparsi dovranno essere distinti:

- a seconda dell'età,
- a seconda del sesso
- a seconda della nazionalità
- a seconda della motivazione (allontanamento volontario, possibile vittima di reato, possibili disturbi psicologici, allontanamento da istituti/comunità, sottrazione da parte del coniuge o altro familiare).

### **INDIVIDUARE I SOGGETTI COINVOLTI A VARIO TITOLO E LE RELATIVE COMPETENZE A LIVELLO TERRITORIALE**

- Il Prefetto e l'Ufficio Territoriale del Governo
- L'Autorità giudiziaria competente
- Le Forze di Polizia
- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

- Il Sindaco
- La Polizia locale
- I Servizi Socio-assistenziali
- Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico
- Le Aziende Sanitarie Locali/La Centrale Operativa – “118”
- Le Associazioni di volontariato (quelle inserite negli appositi elenchi provinciali e quelle operanti anche su base regionale e/o nazionale, quali, ad esempio, l’Associazione “Penelope”, “Telefono Azzurro”, “Alzheimer Uniti”
- Il Sistema locale di Protezione Civile

**LA FASE INFORMATIVA**

<b>FASE INFORMATIVA</b>		
<b>NOTIZIA QUALIFICATA</b>	LOCALITA' DEFINITA	
	TEMPO DI SCOMPARSA DEFINITO	

<b>FASE INFORMATIVA</b>		
<b>NOTIZIA NON QUALIFICATA</b>	LOCALITA' NON DEFINITA	
	TEMPI E MODALITA' DI SCOMPARSA DUBBI	

**LE FASI OPERATIVE NELLA GESTIONE DEGLI INTERVENTI**

**1. SEGNALAZIONE DELLA SCOMPARSA**

Alla Forza di Polizia, per le prime ed essenziali indagini di competenza. In tale fase l’operatore che raccoglie la notizia della scomparsa dovrà acquisire quante più informazioni sull’evento.

Si potranno, pertanto, determinare due situazioni:

- notizia qualificata: località definita, tempo di scomparsa definito.

- notizia non qualificata: località, tempi e modalità della scomparsa imprecisati.

## 2) PRIMA INDAGINE DI POLIZIA

In esito a tali indagini (notizia qualificata), qualora sia opportuno o necessario avviare specifiche ricerche in loco, la Polizia o i CC allertano la Sala Operativa dei VVF e per conoscenza la Prefettura, fornendo ogni utile indicazione sulla persona e sulla zona ove avviare le ricerche.

## 3) ATTIVAZIONE DEL PIANO DI RICERCA IN LOCO

La Sala Operativa VVF, dopo aver ricevuto l'allertamento, indica alla stessa Forza di Polizia il luogo di ritrovo per tutti i soccorritori – Posto di Comando Avanzato (PCA) e attiva gli altri Enti e, di tale attivazione dà notizia alla Prefettura.

Contestualmente la Sala Operativa allerta il Sindaco (o delegato) del Comune ove inizieranno le ricerche e le Forze di Polizia competenti che invieranno sul posto un proprio referente per informare sull'esito delle indagini; la stessa S.O., se del caso, avvisa il Sindaco del Comune di residenza della persona scomparsa.

## 4) COSTITUZIONE DEL POSTO DI COMANDO AVANZATO (PCA)

Gli enti allertati inviano un proprio qualificato operatore presso il PCA. Contestualmente, gli stessi enti che dispongono di particolari risorse (p.e. elicotteri, unità cinofile, ecc.) provvedono al preallarme delle stesse verificandone la disponibilità e i possibili tempi di intervento in caso di attivazione.

## 5) PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

Non appena i primi enti raggiungono il PCA, il responsabile operativo dei soccorsi (ROS) dei VVF, con il supporto del ROS degli altri enti presenti, valutate le caratteristiche dei luoghi e le risorse disponibili, pianifica e avvia l'intervento di soccorso stabilendo le azioni da svolgere e la rispettiva priorità. Nel caso di attività di ricerca in ambienti disagiati, impervi ed ostili nell'ambito montano ed ipogeo, il coordinamento dei volontari spetta al ROS del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino Speleologico.

## 6) GESTIONE DELL'INTERVENTO

Il responsabile dell'unità operativa terrà costanti contatti con la Forza di Polizia individuata e con la Prefettura, per la valutazione dell'eventuale ricorso alle ulteriori specifiche ricerche.

## 7) SOSPENSIONE O CHIUSURA DELLE RICERCHE

La chiusura delle ricerche, anche in caso di esito negativo, nonché l'eventuale sospensione temporanea delle stesse ricerche, viene concordata fra i ROS degli Enti presenti e il responsabile della Forza di Polizia, sentita la Prefettura e dandone comunque comunicazione al Sindaco del Comune territorialmente competente. Prima della sospensione definitiva o temporanea delle ricerche il coordinatore delle operazioni si accerta dell'avvenuto rientro al P.C.A. di tutte le squadre impegnate.

## 8) DEBRIEFING VALUTATIVO

I ROS degli enti presenti sul luogo al momento della chiusura delle ricerche, fatte salve prime utili osservazioni sulle eventuali problematiche manifestatesi durante le operazioni, concordano, ove necessario, una successiva data in cui ritrovarsi, con tutti i rappresentanti degli enti che hanno avuto parte attiva nelle ricerche stesse, per un debriefing valutativo da svolgersi, di regola, presso la Prefettura.

<b>FASE OPERATIVA</b>	
ESPLETARE LA FASE INFORMATIVA	in particolare, quando la scomparsa sia riconducibile a persone, maggiorenni o minorenni, in pericolo di vita, dovrà essere attivato il piano di ricerca e allertate le apposite unità di ricerca
DEFINIRE L'AREA DI PRESUNTA SCOMPARSA:	<p style="text-align: center;"><b>ANTROPIZZATA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>(cioè con presenza di insediamenti abitativi e infrastrutturali).</b></p> <p>In questo caso chi ha ricevuto la notizia della scomparsa, oltre all'assolvimento delle proprie specifiche incombenze, informerà immediatamente la Prefettura, che ricevuta la notizia attiverà tempestivamente, secondo la pianificazione prestabilita, le unità di ricerca. Tali unità dovranno affluire nel minor tempo possibile, sulla base dello specifico scenario, nel luogo indicato nella pianificazione provinciale</p> <p style="text-align: center;"><b>NON ANTROPIZZATA</b></p> <p style="text-align: center;">(non raggiungibile attraverso le normali vie di comunicazione).</p>

	In questo caso chi ha ricevuto la notizia informerà immediatamente la Prefettura che, ricevuta la notizia, attiverà tempestivamente, nel caso specifico, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico .La competenza del CNSAS ad intervenire e a coordinare le diverse Organizzazioni/Enti e Associazioni di volontariato, ivi compresa la individuazione del ritrovo logistico ove far confluire le forze mobilitate, è fissata dall'art. 1 della Legge 21/02/2001, n. 74. Il CNSAS, in stretto collegamento con la Prefettura competente, sentito il Sindaco del Comune interessato, richiederà, eventualmente, il coinvolgimento di ulteriori forze da far concorrere alle operazioni di ricerca
--	---

<b>MESSAGGIO DI ALLERTA/ATTIVAZIONE DELLE UNITA' DI RICERCA</b>		
CONTENUTI SINTETICI E SIGNIFICATIVI	DESCRIZIONE DELLO SCOMPARSO	DATA DELLA SCOMPARSA
	FOTOGRAFIA RECENTE	LUOGO DELLA SCOMPARSA

**COLLEGAMENTI, I RAPPORTI CON FAMILIARI DEGLI SCOMPARI, RAPPORTI CON I MASS MEDIA:**

<b>SE PRESSIONE MEDIATICA FORTE SULLA FAMIGLIA:</b>	
PREFETTURA	un referente in grado di fornire le possibili informazioni sulle battute di ricerca
FORZE DI POLIZIA	Disposizioni degli organi di vertice e direttive del Capo della Polizia, nella sua qualità di Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
ASSOCIAZIONI	"penelope" costituisce un punto di riferimento molto utile per il sostegno legale e psicologico ai familiari degli scomparsi; Telefono Azzurro" per i minori; "Alzheimer Uniti" per i malati di Alzheimer

## **Indirizzi operativi (Direttiva 5300 del 13 Novembre 2012)**

Ricerca persone scomparse.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile - con nota n° 5300 del 13/11/12 ha emanato una "Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile".

In questa, al paragrafo 2.3.2, si tratta della ricerca di persona scomparse che viene fatta rientrare direttamente tra le attività di Protezione Civile solo se nei contesti di cui all'art. 2/1° comma, lettere a) b) e c) della L. 225/92 .

Tutte le attività connesse alla ricerca di persone scomparse al di fuori dei contesti sopra indicati NON rientrano dunque direttamente tra le attività della Protezione Civile.

La ricerca di persone scomparse in ambiente montano, ipogeo o impervio è demandata al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico nel quadro delle competenze assegnate al Club Alpino Italiano dalle legge 26/1/63 n° 91.

Le attività di ricerca persone scomparse in ambiente marino sono invece da ricondurre alla responsabilità e coordinamento al Corpo delle Capitanerie di Porto, mentre per le acque interne alle Autorità diversamente articolate sul territorio nazionale.

**La ricerca di persone scomparse in ambienti diversi da quelli sopra indicati NON risulta oggetto di specifica disciplina. In questo caso può accadere che le autorità competenti possano richiedere il concorso nelle ricerche dei sistemi di Protezione Civile locali.**

L'attivazione della Protezione Civile è dunque consentita a condizione che la richiesta sia formalmente presentata da parte di una autorità competente che può essere:

- l'Amministrazione Comunale,
- la Provincia,

- la Prefettura,
- le Forze dell'Ordine,
- i Vigili del Fuoco,

che si assumeranno la responsabilità del coordinamento.

In casi di estrema urgenza sarà possibile attivare la Protezione Civile senza formalizzazione preventiva, ma in momento successivo.

## 6.4 PANNELLI SEGNALETICI TRASPORTO MERCI PERICOLOSE SU STRADA

### CODICI ADR

sono stati ideati al fine di etichettare le merci pericolose destinate al trasporto su automezzi circolanti su strada o tramite ferrovia.

Il carico deve essere identificato in modo univoco, tramite cartelli apposti sul mezzo di trasporto e sul rimorchio contenitore (cisterna, autobotte, bombole ecc.). Tali pannelli segnaletici sono di colore arancione (30 X40 cm) suddivisi in due riquadri di cui il superiore riporta il numero NIP e/o KEMLER, identificante il tipo di pericolo insito nella sostanza contenuta (Accordo Europeo relativo al Trasporto Internazionale di Merci Pericolose su Strada – Ginevra 30/09/1957), mentre l'inferiore riporta il numero ONU identificante la sostanza trasportata:



### Codice KEMLER:

La struttura base del sistema consiste nell'assegnare a una cifra sempre lo stesso significato.

In generale, due cifre bastano ad individuare i pericoli più frequenti connessi col trasporto di materiale pericoloso. Una terza cifra può tuttavia essere necessaria per una sostanza che presenta un triplice pericolo o per una sostanza molto pericolosa che comporta un rischio aggiuntivo.

Il numero di identificazione così composto permette di individuare subito il pericolo principale (1a cifra) e i pericoli aggiuntivi (2a e 3a cifra) che la sostanza comporta:

Classe ADR	Tipo di sostanza
1	Materie e oggetti esplosivi
2	Gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione
3	Materie liquide infiammabili
4.1	Materie solide infiammabili
4.2	Materie soggette ad accensione spontanea
4.3	Materie che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili
5.1	Materie comburenti
5.2	Perossidi organici
6.1	Materie tossiche
6.2	Materie infettanti
7	Materie radioattive
8	Materie corrosive
9	Materie e oggetti pericolosi di altra natura

- quando il rischio legato a una sostanza può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, questa viene seguita da uno zero in seconda posizione;
- l'eventuale raddoppio della prima cifra indica un'intensificazione del rischio principale
- il raddoppio della seconda indica un accresciuto rischio secondario.
- qualora il numero di identificazione del pericolo fosse preceduto dalla lettera "x" questa sta a significare che la materia reagisce pericolosamente con l'acqua: su tali materie non si deve usare acqua per spegnere incendi o per diluire la sostanza; l'acqua può essere utilizzata solo con l'approvazione di esperti.

66	Materia molto tossica
33	Materia liquida molto infiammabile (punto di infiammabilità inferiore a 21° C)
88	Materia molto corrosiva
22	Gas refrigerato
423	Materia solida che reagisce con l'acqua con sviluppo di gas infiammabili
X333	Materia liquida spontaneamente infiammabile che reagisce pericolosamente con l'acqua

Esempi applicativi:

Numero ONU di identificazione della materia pericolosa:

E' questo il numero che compare nella metà inferiore del pannello arancione che viene esposto sul mezzo di trasporto. Tale tipo di numerazione identifica in modo univoco la materia trasportata ed una sua codifica può' avvenire consultando l'elenco delle materie pericolose soggette alla normativa ADR.

Tale numero è ordinato per un numero di identificazione della materia adottato in sede ONU, cioè il nome chimico della sostanza o il nome della singola materia o del gruppo di materie pericolose, così come riportate nell'ADR.

Esempio:

33
1203
<b>BENZINA</b>

25
1072
<b>OSSIGENO</b>

30
1202
<b>GASOLIO</b>

23
1978
<b>PROPANO</b>

### Etichetta romboidale di pericolo



MERCI RADIOATTIVE



PRODOTTI TOSSICI



MATERIALI INFETTIVI



RISCHI DIVERSI

Indica il tipo di pericolosità in base alla sostanza trasportata; si presenta di diversi colori e con diversi disegni:



LIQUIDO INFIAMMABILE



INFIAMMABILE SOLIDO

PRODOTTO AUTO-  
INFIAMMABILEPRODOTTO CHE EMANA  
GAS INFIAMMABILI A  
CONTATTO CON L'ACQUA

PERICOLO DI ESPLOSIONE

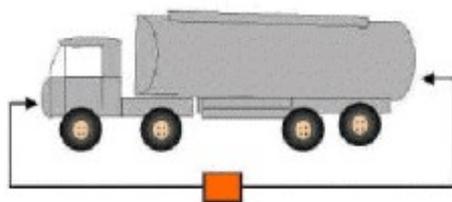
COMBURENTE O  
PEROSSIDO

GAS COMPRESSI

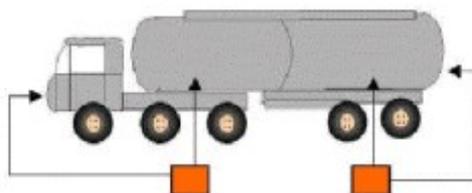


MERCI CORROSIVE

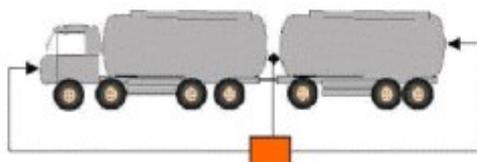
Secondo le norme A.D.R., i cartelli di pericolo sui mezzi di trasporto (containers compresi) devono essere posizionati come indicato nei seguenti schemi:



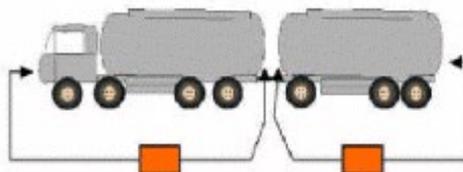
Cisterna montata su semirimorchio trasportante un'unica materia prima.



Cisterna a comparti separati montata su motrice o semirimorchio, trasportante nei vari comparti differenti materie pericolose.



Cisterna montata su motrice o semirimorchio trasportante un'unica materia prima.



Cisterna a comparti separati montata su motrice o semirimorchi trasportante nei vari comparti differenti materie pericolose.

## 6.5 NUMERO UNICO PER L'EMERGENZA 112



Il **112, Numero Unico di Emergenza Europeo**, in Italia sostituirà nel tempo il 113, il 115 e il 118: **è il numero unico a cui rivolgersi in Lombardia in caso di richiesta di aiuto, dalla sicurezza, agli incendi, alla sanità.**

La particolarità del servizio è la capacità del sistema di localizzare automaticamente il chiamante e di offrire assistenza in più lingue e alle persone disabili, come peraltro richiesto dall' Europa.

Secondo quanto previsto dalle direttive europee, componendo il 112 sia da telefono fisso sia da cellulare si può chiedere l'intervento di:

*polizia,*

*carabinieri,*

*vigili del fuoco*

*118, con possibilità di allertare anche protezione civile e polizie locali.*

E' la centrale operativa a gestire la richiesta tramite un "call center" formato da operatori specificamente preparati in grado di smistare agli organi competenti l'intervento richiesto.

Su smartphone è possibile installare l'app **WHERE ARE U?** che consente di "dialogare" con il sistema informativo della Centrale Unica di Risposta NUE 112 permettendo una localizzazione puntuale anche nei casi in cui il chiamante non sa o non è in grado di fornire dati precisi sulla sua posizione. L'app consente di effettuare volontariamente una chiamata muta; con appositi pulsanti è possibile segnalare il tipo di soccorso richiesto.

## 6.6 COSA FARE IN CASO DI INFESTAZIONE DA IMENOTTERI

E' prevista la seguente procedura:

- nel caso di API (specie protetta) dovrà essere contattato un apicoltore;
- nel caso di presenza di vespe o calabroni, il numero da chiamare è il 112 (numero unico per le emergenze).

La sala operativa dei Vigili del Fuoco riceverà e valuterà le segnalazioni ricevute.

Per la cattura di sciami e rimozione di favi in strade, edifici pubblici, luoghi pubblici ed aperti al pubblico la competenza è del Sindaco.

L'intervento di disinfestazione può essere effettuato anche da Operatori Tecnici Disinfettori dell'A.S.T. territoriale di riferimento o da tecnici riconosciuti come competenti in materia. I Vigili del Fuoco potrebbero intervenire in ambito pubblico e privato nelle situazioni definite dal Ministero dell'Interno.

E' consigliabile che siano eseguiti controlli nelle aree a verde pubblico (parchi, giardini, viali, scuole, piscine, campi sportivi, ecc.) mentre sarebbe opportuno che anche gli amministratori degli stabili e i proprietari di luoghi privati eseguissero verifiche periodiche nelle zone di competenza.

## 6.7 COSA FARE IN CASO DI TEMPORALI

### Che cos'è un temporale

Il Glossario dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO), testo di riferimento internazionale in campo meteorologico, definisce così il temporale:

*"scariche elettriche improvvise che si manifestano con un lampo di luce (fulmine) ed un suono secco o roboante (tuono). I temporali sono associati alle nubi convettive (cumulonembi) e sono solitamente accompagnati da precipitazioni in forma di rovescio, grandine o occasionalmente neve".*

Dunque, quando si parla di temporale ci si riferisce ad un insieme di fenomeni, non ad una singola manifestazione atmosferica. I temporali possiedono caratteristiche di rapidità di evoluzione, elevata intensità e limitata estensione che ne limitano la prevedibilità e, in associazione alla elevata vulnerabilità della regione, si traducono in rischi per l'uomo e per le sue attività, le infrastrutture, il territorio.

### I temporali in Lombardia

Per quanto riguarda la distribuzione dei temporali nel corso dell'anno si può affermare che essi risultano rari, quasi inesistenti, nel trimestre Dicembre – Gennaio – Febbraio, mentre si verificano normalmente da Marzo a Novembre raggiungendo la massima frequenza nel trimestre Giugno – Luglio – Agosto. In questi mesi il 30% circa delle giornate sono interessate da situazioni temporalesche con un numero medio mensile di fulmini sull'intera regione variabile tra 10.000 e 15.000 (dati CESI-SIRF).

La distribuzione nell'arco del giorno dei fenomeni vede il massimo nella parte centrale del pomeriggio (dalle 16 alle 18), ed un minimo al mattino (alle 10). Valori ancora piuttosto elevati attorno alla mezzanotte evidenziano il fenomeno dei temporali notturni, tipici dell'area padano-alpina durante l'estate.

### Modalità di comportamento

Il temporale, data la sua complessità, può comportare molteplici rischi. Non esiste una protezione totale dai fenomeni connessi ai temporali: fulmini, rovesci, grandine, raffiche di

vento inducono rischi che non si possono eliminare completamente ma ridurre, anche di molto, diminuendo il grado di esposizione. Per questo è di fondamentale importanza una conoscenza diffusa dei fenomeni e delle norme di comportamento, di prevenzione e protezione.

## **I fulmini**

Le scariche elettriche atmosferiche costituiscono il principale pericolo dei temporali, in particolare in montagna ove l'esposizione può risultare maggiore. La fulminazione può essere diretta oppure indiretta, quest'ultima dovuta alla corrente di dispersione della scarica al suolo. Mentre folgorazioni dirette corrispondono in genere alla morte del soggetto colpito, i danni da folgorazioni indirette possono essere più o meno gravi anche in funzione della posizione assunta al momento della scarica e del luogo.

Quasi tutti gli incidenti causati dai fulmini si verificano all'aperto, ma un certo rischio sussiste anche al chiuso. Si riassumono alcuni accorgimenti e norme di comportamento. Prima di un'escursione, ad esempio, è necessario informarsi sulle condizioni meteorologiche attuali e previste; in seguito occorrerà osservare costantemente il tempo, ponendo particolare attenzione alla presenza di fenomeni precursori dei temporali. Qualora si venga sorpresi da un temporale su un percorso montano conviene scendere di quota e cercare un buon rifugio.

### *E' PIU' RISCHIOSO:*

all'aperto:

- vicino a creste o cime, alberi isolati o elevati, campanili, tetti, tralicci;
- seduti in contatto con più punti del terreno, per mano se si è in gruppo;
- vicino a piscine o laghi specie le rive, ai bordi del bosco con alberi d'alto fusto, sull'uscio del rifugio;
- contatto con canna da pesca, ombrello, sci, antenne, bandiere, albero di metallo di una barca;

in casa:

- utilizzo di televisori, computer, asciugacapelli, ferro da stiro, cuffie per musica; si raccomanda di usare il telefono fisso solo in caso d'urgenza;
- contatto con tubature dell'acqua, caloriferi, impianto elettrico, cavi delle antenne e

- linee telefoniche; non lavarsi o lavare i piatti; non usare l'ascensore;
- sull'uscio, su balconi o tettoie, vicino a pareti e finestre, in stanze troppo piccole.

### ***E' PIÙ SICURO:***

all'aperto:

- accovacciati a piedi uniti con un solo punto di contatto con il terreno, magari seduti sullo zaino o su di una corda arrotolata (possibilmente asciutta); distanziati di una decina di metri se si è in gruppo;
- vale il motto "se puoi vederlo (fulmine) sbrigati, se puoi sentirlo (tuono) fuggi"

in rifugi:

- grotte, bivacchi, fienili, cappelle ma stando lontano dalle pareti esterne;
- in automobile con i finestrini chiusi e l'antenna della radio abbassata; nelle cabine telefoniche e teleferiche, nei vagoni del treno, in roulotte, in aereo;

in casa: seguendo le prescrizioni di cui sopra

### **I rovesci di pioggia**

Nei centri urbani i problemi più frequenti sono legati all'incapacità della rete fognaria di smaltire grosse quantità di acqua in tempi ristretti, con conseguenti allagamenti delle sedi stradali.

La pioggia, aumentando la scivolosità dell'asfalto può ostacolare la guida degli automezzi, che si rivela ancora più pericolosa in presenza di temperature vicine allo zero in seguito alla formazione di ghiaccio. Anche i rovesci di neve possono provocare seri problemi alla circolazione stradale pertanto è molto importante dotarsi di catene da tenere sempre in auto o pneumatici invernali.

L'unica norma da ricordare per quanto riguarda la protezione dalla grandine, banale ma spesso dimenticata, è quella della messa al riparo preventiva di persone e cose.

In situazioni temporalesche, infine, è possibile un forte abbassamento della visibilità; durante la guida infine si consiglia di ridurre la velocità o, meglio, di fermarsi.

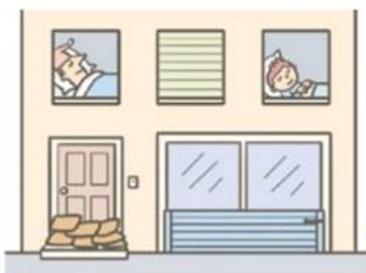
*NEL CASO DI ESONDAZIONE DI UN CORSO D'ACQUA E' BUONA NORMA:*

- rifugiarsi nei piani alti degli edifici ed attendere i soccorsi, provvedendo se possibile a chiudere gli impianti gas, elettrici ed idrici;
- non sostare sui ponti o in prossimità di zone esondabili;
- evitare di mettersi in viaggio.

**CAMPAGNA "IO NON RISCHIO" - BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE**



In questa fase, quando viene diramata un'allerta, è possibile compiere alcune azioni preventive per ridurre il rischio.



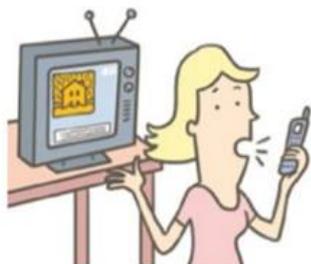
Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune. →

← Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.

← Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.



Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.



→ Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.

← Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.

← Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.



Appendi questa scheda in un luogo ben visibile a tutta la famiglia: ti aiuterà a ricordare i comportamenti corretti in caso di alluvione

[www.iononrischio.it](http://www.iononrischio.it)



## Cosa fare PRIMA dell'alluvione



- ✓ Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune
- ✓ Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e pronta ad attivare il proprio piano di emergenza
- ✓ Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti



**#iononrischio**

**NON  
RISCHIO**  
alluvione

# Cosa fare DURANTE l'alluvione



## Se sei in un luogo chiuso

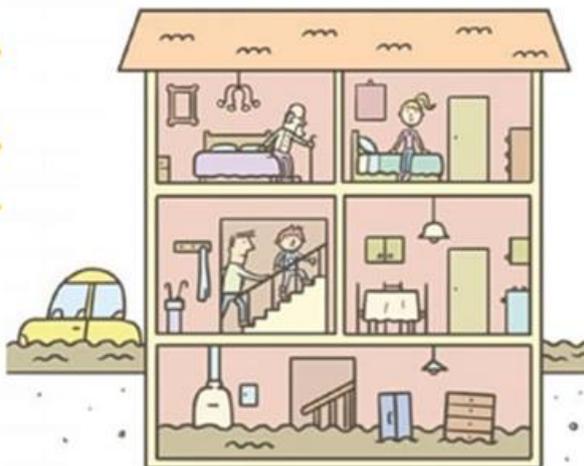
Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita. →

Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. →

Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. →



← Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.



Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. →

Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata. →



Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. →

Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità. →



**IO NON RISCHIO**  
alluvione

# Cosa fare DURANTE l'alluvione



**Se sei all'aperto**

Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, ➔ anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.

Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata, o sali ai piani superiori ➔ di un edificio, evitando di dirti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.



⬅ Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.

Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato. ➔

Evita sottopassi, argini, ponti: sostare ➔ o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.



⬅ Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.

⬅ Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

# IO NON RISCHIO alluvione

## Cosa fare DOPO l'alluvione



Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc. →



← Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.



← Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.



← Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.

Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.

Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati. →



CM 7679SR © 2018 DFC, INGV. Libri progetti educativi S.r.l. • Illustrazioni: Piero Corva  
Finito di stampare nel mese di settembre 2018 presso ABC Tipografia, Calenzano (FI)

 @iononrischio #iononrischio

 facebook.com/iononrischio

 @iononrischio #iononrischio

### Le raffiche di vento

Nei temporali il vento soffia in modo irregolare, ossia a raffiche, per cui l'effetto meccanico può essere tale da provocare una caduta, a volte fatale. La guida può risultare ostacolata poiché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo: in questi casi è consigliabile la sosta o  
Dott.ssa Silvia Martinelli

almeno la moderazione della velocità. Ma i pericoli più gravi sono rappresentati dagli effetti indiretti, ovvero quelli determinati dagli oggetti improvvisamente scaraventati a distanza o abbattuti. Gli effetti del vento sulle cose dipendono dall'intensità raggiunta dalle raffiche: nei casi più frequenti si può osservare lo spostamento di piccoli oggetti esposti o sospesi o la rottura di rami mentre in casi più rari, si arriva alla caduta di alberi, lo scoperchiamento di tetti, l'abbattimento di pali e impalcature. L'intensità del vento nei temporali raggiunge in media i 40-50 km/h (vento forte) ma le raffiche possono raggiungere anche valori doppi rispetto al vento medio. In casi estremi le raffiche possono anche superare i 200 km/h.

**La norma più generale in tutti questi casi è di evitare di sostare in zone esposte.**

## 6.8 COSA FARE IN CASO DI ONDATA DI CALORE

### Cosa sono

Le ondate di calore si verificano quando si registrano temperature molto elevate per più giorni consecutivi, spesso associate a tassi elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione. Queste condizioni climatiche possono rappresentare un rischio per la salute della popolazione.

I livelli di rischio per la salute previsti dal Ministero sono definiti in relazione alle condizioni climatiche di una specifica città. L'esperienza passata ha mostrato come un'ondata di calore non prevista possa portare esiti letali e gravi danni alla salute della popolazione; in Italia almeno ottomila persone anziane sono decedute come causa diretta dell'ondata di calore dell'estate del 2003: si trattava principalmente di anziani soli, di età superiore a 75 anni e con patologie concomitanti.

La prevenzione degli effetti negativi delle onde di calore è possibile: ad esempio, sapere in anticipo che l'ondata di calore sta per arrivare, permette di mirare in maniera ottimale gli interventi preventivi verso le persone a rischio più elevato.

### Quando fa molto caldo sono più a rischio:

- anziani
- bambini e neonati
- malati cronici
- persone non autosufficienti
- persone che svolgono un'intensa attività fisica all'aperto

### Cosa fare

Leggere l'ultimo bollettino del Sistema nazionale previsione allarme, elaborato dal Dipartimento di Epidemiologia del SSR del Lazio, Centro di competenza del Dipartimento della protezione civile. Per prepararsi all'arrivo del caldo e affrontare le condizioni di emergenza in base ai livelli di rischio previsti:

## **A chi rivolgersi per l'assistenza medica**

In caso di necessità il **medico di famiglia** è la prima persona da contattare. E' raccomandabile scrivere e tenere sempre in evidenza il numero telefonico del medico curante o del suo sostituto.

Se la persona manifesta un problema di salute durante le ore notturne o nei giorni festivi, occorre chiamare il medico del **Servizio di guardia medica** (Servizio di continuità assistenziale) del territorio di residenza. Il Servizio di guardia medica è attivo tutti i giorni feriali dalle ore 20.00 fino alle ore 8.00 del mattino successivo. Il sabato e la domenica il servizio è sempre attivo, fino alle ore 8.00 del lunedì mattina. Inoltre, in tutte le festività diverse dalla domenica funziona ininterrottamente a partire dalle ore 10.00 del giorno pre-festivo, fino alle ore 8.00 del primo giorno non festivo. E' consigliabile scrivere e tenere ben in evidenza il numero di telefono del Servizio di guardia medica.

## **A chi rivolgersi in caso di emergenza**

In caso di malore improvviso o in presenza di qualsiasi altra situazione che può far temere un serio pericolo di vita, occorre attivare immediatamente il servizio di emergenza sanitaria, chiamando il 112 da qualsiasi telefono, anche cellulare, senza fare il prefisso. In condizioni di caldo elevato prestare attenzione a parenti o vicini di casa anziani, che possono avere bisogno di aiuto, soprattutto se vivono soli.

### **Quando fa molto caldo:**

- non uscire all'aria aperta tra le 11 e le 18
- non fare attività fisica intensa
- proteggere la pelle, il capo e gli occhi dai raggi del sole
- non lasciare mai persone o animali nelle auto in sosta, anche se per poco tempo
- bere molti liquidi, anche in assenza di sete
- mangiare molta frutta e verdura
- evitare gli alcolici
- fare attenzione alla corretta conservazione di cibi e farmaci
- prendersi cura dei familiari o dei vicini di casa che potrebbero aver bisogno di aiuto
- dedicare maggiori attenzioni alle persone meno autonome, come anziani soli o bambini

- proteggere i bambini dal sole e dal caldo
- evitare che i bambini svolgano un'attività fisica intensa dalle 11 alle 18
- non esporre mai al sole diretto i bambini al di sotto dei 6 mesi di età
- fare attenzione a non lasciare mai i bambini chiusi in auto, nemmeno per poco tempo

**Quando fa molto caldo in ambiente domestico**

- tenere chiuse le finestre di giorno e aprirle di notte
- oscurare i vetri delle finestre esposte al sole
- la temperatura ideale della casa è di 24-26°C, anche se si usa il climatizzatore

**Questa tipologia di allerta non è più annoverata negli elenchi dei Rischi di protezione civile.**

**NUMERI UTILI IN EMERGENZA:****COMUNE**

Sindaco: Guido Sangiovanni

Tel. 0293962212

Responsabile Servizio Protezione Civile: Comandante Michele Signò

Tel. 0293962223-24

Polizia Locale: Comandante Michele Signò

Tel. 0293962223 – 25

Ufficio tecnico:

Tel. 0293962209

**ENTI GESTORI**

ENEL spa energia elettrica Tel. 800.900.102

Telecom linea telefonica Tel. 800 415.042

acquedotto Ufficio tecnico comunale Tel. 0293962209

ITALGAS gas Tel. 800.900.777

**CITTA' METROPOLITANA DI MILANO**

Numero Verde: Tel. 800.88.33.11

**PREFETTURA**

Centralino: Tel. 0277581

prefettura.milano@interno.it

**PROTEZIONE CIVILE REGIONALE**

**Sala Operativa 800 061 160**

**NUMERO UNICO PER EMERGENZA**

**112**

**A.R.P.A**

Dip. di Milano: Tel. 02748721 (centr.)

**ALTRI N. UTILI**

BOSCO WWF DI VANZAGO Tel. 029341761